Primo piano

Intervista al Presidente A.P.I.

Paolo Galassi

a pagina **5**

Primo piano

Hiper Cloud Data Center Roma

Stefano Cecconi

a pagina **7**

Energia

Edison

Paolo Quaini

a pagina **11**

20 Tiesse
innovazione made in Italy®
1998 2018
Router made in Italy
www.tiesse.com

ANNO III n° 6 - Giugno 2018

DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

Registrato al Tribunale di Torino - Aut. n° 3/2016

www.digitalvoice.it | redazione@digitalvoice.it

L'EDITORIALE

Tutti politologi

C'era una volta un popolo italiano dove tutti erano poeti, santi e navigatori; poi si è diventati tutti allenatori pur non avendo mai tirato calci a un pallone; da quando sono al Governo Lega e Cinque Stelle, gli italiani hanno scoperto una nuova propensione: fare i politologi. In questi giorni ho sentito e letto molte cose di persone che calcano la scena dell'innovazione: c'è chi dice che non basta un commissario ma che serve un ministro dedicato al digitale, c'è qualcuno che detta consigli a Di Maio suggerendo che "serve un focus politico sull'innovazione"; c'è chi dice che "non bastano 30 persone per trasformare la PA"; c'è chi azzarda a dire "presenteremo un libro bianco al governo"; c'è chi ha suggerito 5 mosse per il digitale ma anche qualcun altro che ha suggerito un vademecum di 6 punti e chissà quanti altri. A che pro tutti questi consigli? Ma fino ad oggi a cosa sono serviti eventi, convegni, roadshow, forum sul digitale, sull'innovazione, sulla Pa, organizzazioni, associazioni e team dedicati al settore? Noi non vogliamo dare consigli a nessuno perché non aspettiamo nulla in cambio ma vedendo cosa è successo (o non è successo) in questi ultimi anni, auspichiamo il cambiamento, un cambiamento radicale, un cambiamento che faccia uscire di scena molti personaggi improvvisatasi politologi chissà a ragion di che…

Ultimaora

Energia: Di Maio, rinnovabili al 35% è strada da seguire per l'economia futura

Luigi Di Maio, Ministro dello Sviluppo Economico e vicepremier

"L'Italia deve puntare sulle energie rinnovabili come motore per il futuro della sua economia. Per questo in Consiglio abbiamo ribadito la nostra linea, più ambiziosa rispetto al passato, in merito alle proposte di Direttiva del Parlamento Europeo sull'efficienza energetica e sulla Direttiva per la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. La conclusione del Parlamento europeo, che chiede di fissare un obiettivo vincolante pari al 35% sia per la prima, sia per la seconda, è la strada giusta". Così si è espresso **il Ministro dello Sviluppo Economico e vicepremier Luigi Di Maio.** *"Anzi, contiamo di alzare maggiormente l'asticella nonostante la proposta della Commissione parli di uno scarso 27%. In Parlamento europeo* - conclude il Ministro - *abbiamo già convinto la plenaria della bontà di queste proposte grazie al lavoro degli europarlamentari. Da oggi ci metteremo al lavoro come Governo per far sentire maggiormente la nostra voce anche agli altri partner europei".*

Federico Protto, nominato socio dell'Associazione Quadrato della Radio

Federico Protto

Entra a far parte del network di professionisti del settore delle telecomunicazioni anche Federico Protto, AD di Retelit: l'Associazione Quadrato della Radio, nata nell'ottobre del 1975, ha lo scopo fondamentale di contribuire allo sviluppo e al progresso delle telecomunicazioni in Italia, nella convinzione che queste rappresentino un efficace strumento per conseguire una sempre più civile convivenza fra gli uomini, migliorando la qualità della loro vita.

Tecnologie alimentari: dagli scarti della mela risorse per l'industria alimentare

Il team di ricercatori dei laboratori di Scienze e Tecnologie alimentari di unibz nel Parco tecnologico NOI, guidato dal prof. Matteo Scampicchio, ha recentemente pubblicato il paper *"Biorecovery of antioxidants from apple pomace by supercritical fluid extraction"* sulla rivista *"Journal of Cleaner production"*, pubblicazione interdisciplinare statunitense, specializzata nelle tecnologie produttive sostenibili. La ricerca ha **un doppio valore:** da una parte offre all'industria del comparto alimentare nuove sostanze naturali, in previsione più convenienti rispetto a quelle artificiali, dall'altra affronta il problema degli sprechi di cibo, valorizzando gli scarti che altrimenti sarebbero destinati allo smaltimento.

Il punto di partenza dello studio è la mela, frutto da cui dipende gran parte dell'economia agricola ed alimentare altoatesina. I ricercatori hanno sfruttato il potenziale dell'**estrazione attraverso anidride carbonica** supercritica per ricavare composti fenolici e antiossidanti dagli scarti della lavorazione delle mele. "Il procedimento con cui abbiamo estratto i composti fenolici antiossidanti presenta il vantaggio di utilizzare anidride carbonica supercritica come solvente", spiega Matteo Scampicchio, professore alla Facoltà di Scienze e Tecnologie, "essa è incolore, inodore, non tossica, non infiammabile ed è sicura". La ricerca è stata svolta **in collaborazione con l'impresa Fructus Spa di Merano** che ha fornito la materia prima per gli esperimenti di estrazione.

Matteo Scampicchio, professore alla Facoltà di Scienze e Tecnologie di Unibz

Una combinazione perfetta

FUJITSU Server PRIMERGY
e Windows Server 2016

FUJITSU

Microsoft

Windows Server: Power your business

Iperconvergenza, qualità e affidabilità:
i Server PRIMERGY e Windows Server 2016
sono la perfetta combinazione per vincere
le sfide del futuro. Cosa stai aspettando?

Info:

www.fujitsu.com/windowsserver2016
Numero verde: 800 466 820
customerinfo.point@ts.fujitsu.com
blog.it.fujitsu.com

© Copyright 2018 Fujitsu Technology Solutions
Fujitsu, il logo Fujitsu e i marchi Fujitsu sono marchi di fabbrica o marchi registrati di Fujitsu Limited in Giappone e in altri paesi. Altri nomi di società, prodotti e servizi possono essere marchi di fabbrica o marchi registrati dei rispettivi proprietari e il loro uso da parte di terzi per scopi propri può violare i diritti di detti proprietari. I dati tecnici sono soggetti a modifica e la consegna è soggetta a disponibilità. Si esclude qualsiasi responsabilità sulla completezza, l'attualità o la correttezza di dati e illustrazioni. Le denominazioni possono essere marchi e / o diritti d'autore del rispettivo produttore, e il loro utilizzo da parte di terzi per scopi propri può violare i diritti di detto proprietario.

shaping tomorrow with you

PRIMO PIANO

3 anni di AGID: sfide, strategie e obiettivi della trasformazione digitale

"Il Paese che cambia passa da qui". È con questa sfida che è iniziato il percorso di AGID verso la trasformazione digitale dell'amministrazione pubblica italiana.

Un percorso ispirato ad esperienze internazionali di grande prestigio, a Paesi che per primi hanno saputo fare dell'evoluzione dell'IT la leva per lo sviluppo economico e sociale, e iniziato con gli obiettivi designati con il documento "Crescita Digitale" fino ad arrivare alla strategia di trasformazione digitale del Paese, declinata operativamente nel Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2017-2019. **3 anni di AGID** è il catalogo delle progettualità strategiche per la trasformazione digitale dei servizi pubblici italiani e del loro stato di avanzamento. Il racconto per tappe e progetti del modello evolutivo dell'informatica pubblica italiana, che parte dal 2015, anno in cui sono state individuate le priorità progettuali e le attività previste dalla Strategia per la Crescita Digitale, il documento che definisce l'attuazione dell'Agenda Digitale Italiana. Percorso proseguito nel 2016 con la definizione del modello evolutivo dell'IT Italiana con la definizione di regole, standard e piattaforme abilitanti per il digitale pubblico e nel 2017 quando il modello ha trovato applicazione operativa nel "Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2017-2019", documento di indirizzo strategico e pianificazione economica, attraverso il quale i progetti abilitanti per la trasformazione digitale sono passati da una fase di start-up ad una fase pienamente attuativa. Nel **2018** il percorso continua, AGID ha infatti dato il via ad una nuova fase della propria strategia. Per supportare le Regioni nella realizzazione della propria agenda digitale e per garantirne la coerenza con gli obiettivi nazionali, è stato creato un catalogo di strumenti e di competenze in grado di semplificare l'attuazione del Piano Triennale a livello locale. Dopo una mappatura delle azioni del Piano richieste alle amministrazioni locali, AGID ha costruito un catalogo virtuale, all'interno dell'Accordo Quadro con le Regioni per supportare i territori nel proprio percorso di adeguamento. Le sfide, le strategie e gli obiettivi destinati a semplificare il lavoro delle amministrazioni locali, grazie all'evoluzione del Piano Triennale, che da documento di indirizzo strategico ed economico, diventa strumento a supporto delle Regioni per la realizzazione delle proprie agende digitali, garantendo allo stesso tempo coerenza con gli obiettivi previsti della strategia nazionale. Una saldatura pensata in un'ottica di continuità e rispetto delle autonomie; costruendo su quello che è già stato fatto, velocizzando le attività avviate e impostando quelle in partenza.

Federmeccanica presenta la 146° Indagine Congiunturale

Si è svolta a Roma, presso l'Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati **dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica**, giunta alla sua **146ª edizione**. Una presentazione che, ogni tre mesi a partire da oggi, vedrà protagonisti anche i territori in un **evento "corale"**, per far conoscere il peso, l'andamento del settore e le iniziative delle sezioni metalmeccaniche - meccatroniche, consolidando così la consapevolezza del valore prodotto dalla nostra Industria e dei valori diffusi dalle Imprese.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, presentati da **Angelo Megaro, Direttore del Centro studi di Federmeccanica**, vedono proseguire, nella prima parte dell'anno in corso, la fase espansiva dell'attività produttiva metalmeccanica, anche se si avvertono segnali di rallentamento diffusi all'intera area comunitaria.

Nel **primo trimestre** del 2018, sulla base dei dati destagionalizzati di fonte ISTAT, **l'attività produttiva metalmeccanica registra una flessione dello 0,4% rispetto al quarto trimestre del 2017 ma si evidenza, nel contempo, un progresso dei volumi realizzati pari al 4,4% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente.**

Cresce l'attività relativa alla fabbricazione di Prodotti in metallo (+7,8%), quella di Macchine e apparecchi meccanici (+4,4%) e di altri mezzi di trasporto (+6,0%), in particolare navalmeccanica, aerospaziale e locomotive e materiale rotabile. Frena l'attività produttiva relativa alla costruzione di Autoveicoli (+0,5%) e flette la produzione di Computer, elettronica e strumenti di precisione (-1,6%).

Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica

«Nonostante il consolidamento della fase espansiva - ha dichiarato **Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica** – *i livelli del primo trimestre sono sempre inferiori del 22,7% rispetto a quelli che si realizzavano nel periodo pre-recessivo (1°trimestre 2008). C'è tanto ancora da fare. Noi come al solito faremo la nostra parte con l'impegno che ci ha sempre contraddistinto. È però necessario un contributo di tutti a partire dalle Istituzioni. Il Governo è chiamato a interventi di politica industriale che incentivino la crescita e supportino le imprese ad essere competitive su scala internazionale. Oggi in tutta Italia le aziende metalmeccaniche sono unite ell'affermare la propria centralità per l'economia nazionale e locale. Un coordinamento che non deve mancare anche a livello istituzionale tra centro e periferia e tra il nostro Paese e l'Europa attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori, perché solo insieme potremo riuscire a vincere le difficili sfide che abbiamo davanti.»*

PRIMO PIANO

Competenze digitali in **crescita** anche nelle **professioni tradizionali**

Non basta più guardare al gap di specialisti ICT, ora bisogna anche guardare alla capacità di rispondere alla crescente domanda di abilità (skill) digitali nelle professioni tradizionali. In tutti i settori e in tutte le funzioni aziendali, posizioni più avanzate richiedono competenze digitali, non per creare applicazioni o gestire sistemi, ma per servirsene con efficacia: per comunicare, vendere, produrre, amministrare, gestire il personale, e così via. Alla sfida di investire nelle competenze specialistiche, si aggiungono così quelle di adeguare i percorsi formativi e sostenere l'aggiornamento digitale di milioni di lavoratori attraverso la formazione continua. Sono queste le conclusioni della quarta edizione dell'**Osservatorio delle Competenze Digitali** - condotto dalle principali associazioni ICT in Italia AICA, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia con il supporto di CFMT, Confcommercio, Confindustria e in collaborazione con MIUR e AGID - che ha esteso l'osservazione alle professioni non informatiche, quelle in cui si colloca il grosso degli occupati e dei candidati all'assunzione.

L'osservazione si è avvalsa di "elaborazioni big data" di informazioni contenute in 540 mila ricerche di personale via Web per 239 figure professionali avvenute nel 2017, e di ulteriori rilevazioni e focus group

per i settori dell'Industria, del Commercio e dei Servizi, con particolare riferimento alla manifattura della meccanica e del fashion, al piccolo commercio al dettaglio della moda, all'hospitality (alberghi- ristorazione) e al settore pubblico.

Skill digitali: oramai irrinunciabili in tutti i mestieri

Il peso degli skill digitali *(DSR-Digital Skill Rate)* nei più diversi mestieri continua a crescere e una componente imprescindibile delle professioni non informatiche, sia per le attività caratteristiche dell'azienda (Core) che per quelle di Supporto e Management.

È nell'Industria che il fenomeno è più evidente: il DSR va dal 20% medio per le professioni di Supporto e Management al 17% medio per le figure Core, con punte più elevate nella produzione, progettazione, ricerca e sviluppo, nel marketing e nella gestione delle risorse umane. Rispetto al 2014, nel 2017 si è riscontrato un incremento del DSR del 4% per le professioni dell'area di Supporto e Management e del 2% per quelle dell'area Core.

Un andamento simile, seppure meno marcato, è nei settori dei Servizi e del Commercio. Nei Servizi, il DSR medio va dal 14% per le figure di Supporto e Management al 13% per le figure professionali Core, ove il DSR è cresciuto del 3% dal 2014 al 2017. Nel Commercio, l'indicatore presenta valori medi del 13% per le figure di Supporto a Management e del 12% per quelle Core.

Cresce la richiesta di competenze digitali più avanzate

Gli skill digitali di Base pesano per il 41% nell'Industria, il 49% nei Servizi e il 54% nel Commercio; gli Applicativi per il 40% nell'Industria, il 25% nei Servizi e il 21% nel Commercio; quelli di Brokeraggio per il 12% nell'Industria, il 16% nei Servizi e il 20% nel Commercio; quelli Tecnici ICT per il 7% nell'industria, il 10% nei Servizi e il 4% del Commercio. Separando gli skill di Base dagli altri, definiti come skill avanzati, si nota come la domanda di skill di base prevalga solo nel Commercio, mentre nell'Industria e nei Servizi prevalgono gli skill avanzati, visti come fattori di una più evoluta professionalità. E questo si accentua per le attività più tipiche dell'azienda (Core) ove la rilevanza media degli skill avanzati sale al 63% nell'industria e al 41% nei Servizi.

Più competenze digitali, più competenze soft

Si è riscontrata una forte correlazione tra skill digitali e soft skill, e cioè quelle abilità trasversali un po' a tutti mestieri che connotano comunque una più evoluta professionalità: apertura al cambiamento, conoscenza dell'inglese, problem solving, team working, pensiero creativo, capacità di parlare in pubblico, di gestire il tempo e di comunicare con i clienti. La presenza di soft skill è infatti uguale o maggiore rispetto alla media di settore nelle professioni con DSR più elevato, con rispettivamente 35% nel Commercio, 36% nei Servizi e 35% nell'Industria.

e-Leadership in crescita ma non ancora pervasiva

Il percorso verso una maggiore consapevolezza dell'impatto del digitale sul valore del business non è ancora completato in diversi ambienti del management italiano, per motivi di ordine anagrafico, legislativo o semplicemente culturale. Ne risulta che è ancora troppo elevata la quota di aziende ed enti in cui la transizione al digitale è ancora a un livello troppo basso nella scala delle priorità strategiche rispetto all'effettiva urgenza, malgrado la quota crescente di competenze digitali richieste nelle funzioni direttive e manageriali.

Ricerca e fidelizzazione dei talenti e riconversione al digitale variano da settore a settore

Un ulteriore zoom ha riguardato cinque settori, molto specifici - Industria Meccanica, Industria della Moda, Dettaglio Moda, Hospitality (alberghi e ristorazione), Settore Pubblico - a riguardo delle necessità e delle tendenze a reperire o formare competenze digitali. Molte le differenze: *nell'Industria Meccanica,* ove l'indice medio di pervasività del digitale (DSR) nelle professioni è del 26%, cresce la necessità di competenze digitali nelle Direzioni. *Nell'Industria della Moda,* ove l'indice DSR è mediamente più basso, si chiedono competenze digitali per le figure a più elevata professionalizzazione (nel 59% dei casi). *Nel Piccolo Dettaglio Moda* (meno di 10 addetti) prevale la ricerca di competenze digitali attraverso contratti part-time e, soprattutto, consulenze esterne. *Nell'Hospitality,* e soprattutto nel settore alberghiero, digitale è percepito come una necessità irrinunciabile, discriminante fondamentale nella selezione naturale del settore, che opera sempre più su piattaforme on-line. *Nel Settore Pubblico* si è guardato sia agli Enti che alle Società IT in House (di Regioni, Province Autonome ed Enti Locali).

PRIMO PIANO

Galassi: "Europa più unita, formazione in sinergia con l'impresa e banda ultralarga per tutti"

Intervista a Paolo Galassi, Presidente A.P.I., Associazione Piccole e Medie Industrie, che delinea auspici e scenari riguardanti il prossimo futuro

Paolo Galassi, Presidente A.P.I., Associazione Piccole e Medie Industrie
(FOTO Antonio Righetti/Adhoc Media)

Una realtà di 2.500 PMI che impiegano oltre 50.000 addetti, generando un giro d'affari di circa 12 miliardi di euro ogni anno. Sono i significativi numeri di A.P.I., Associazione Piccole e Medie Industrie operativa nel territorio lombardo. Una qualificata rappresentanza da ascoltare in un tempo di grandi trasformazioni e sfide, come si capisce dalle parole del suo Presidente, **Paolo Galassi.**

Cosa vi aspettate dal nuovo governo?
Chiediamo quanto auspicato soprattutto da dieci anni a questa parte con chi li ha preceduti, spesso miopi alle necessità di economia e sviluppo delle piccole e medie imprese che sono il tessuto produttivo prevalente del Paese. In Italia oltre l'80% di esse sono di piccole dimensioni, con meno di 50 dipendenti, ma anche in Europa i numeri sono di tutto rispetto, basti pensare ai 23 milioni di piccole e medie imprese che rappresentano il 99% del totale delle aziende e il 67% dei posti di lavoro, con il 90% che ha meno di 10 dipendenti. Noi siamo fortemente europeisti, basti pensare che l'export nel Vecchio Continente è una fetta pari al 65%. La globalizzazione ha cambiato il mondo industriale, noi dobbiamo andare avanti e avere il coraggio di chiedere regole certe e uguali per tutti, perché oltre alla fiscalità alle stelle tipicamente italiana e al credito bancario differente a seconda che ci sia già un'attività avviata o un giovane agli inizi, soffriamo anche di norme differenti da Paese a Paese, per cui le esportazioni non hanno una regola unica. Dopo dieci anni di crisi abbiamo bisogno di una fiscalità comune, di un sistema bancario coeso, di un quadro certo di regole valide ovunque, per cui non convenga più delocalizzare la manodopera in altre parti d'Europa che deve competere compatta con entità più grandi su scala mondiale.

Ci sono iniziative che vi vedono impegnati nel mondo della formazione, di cui spesso si denuncia la carenza in ambito digitale?
La formazione è interessata da un'altra urgenza, perché dovrebbe essere incentrata sulle nuove tecnologie e sulle idee che dovrebbero scaturire da chi sta in trincea, non solo da circolari ministeriali lontane da qualsiasi ciclo produttivo. Si dovrebbe avere un programma economico da parte di un pool di imprenditori che affianchi le iniziative di formazione, affinché questa incontri finalmente il mondo del lavoro. Fondamentale, poi, è che la Regione Lombardia finanzi le iniziative di formazione continua, favorendone l'accesso anche alle micro e piccole imprese che altrimenti non avrebbero modo di sostenere la crescita del proprio personale interno, diversamente dalle grandi con più disponibilità economiche. L'anno scorso abbiamo erogato circa 4.200 ore di formazione finanziata, un dato che simboleggia la tensione dell'impresa al miglioramento continuo.

Pensate che grazie al digitale si possa salvaguardare e potenziare la competitività delle Pmi in un mercato ormai globale?
Il Piano Industria 4.0 ha creato positivi e innegabili benefici, ma per le grandi aziende. Noi necessitiamo di un'infrastruttura di telecomunicazioni efficace, efficiente e capillare. Fuori dalla città di Milano la banda ultralarga è pressoché inesistente, con una copertura pari solo al 22% rispetto al 77% garantito, ad esempio, dalla Regione Calabria. L'anno scorso sono state numerose le imprese che hanno segnalato casi di interruzione del servizio o di eccessiva lentezza responsabili, in alcuni casi, del blocco della produzione oppure della perdita di ordinativi importanti, rischiando di compromettere anche il rapporto con i clienti. Gli obiettivi di Italia Digitale 2020 vanno resi concreti da subito e calati nella realtà in cui noi viviamo.

DIGITAL VOICE
La gazzetta della business innovation

Direttore Editoriale
Daniela Costamagna

Direttore Responsabile
Nello Meli

Comunicati stampa
redazione@digitalvoice.it

Segreteria
Emma Viarengo
segreteria@digitalvoice.it

Collaboratori e Corrispondenti:
Firenze, Milano, Padova,
Roma, Torino,
Barcellona, Parigi

Gestione advertising
M - IMAGE

Direzione Commerciale
Daniela Costamagna
daniela.costamagna@digitalvoice.it

Stampa
I.T.S. srl, Cavaglià - BI

Pubblicazione mensile
(10 numeri annui)

Amministrazione, Gestione
amministrazione@digitalvoice.it
editore
Daniela Costamagna

Impaginazione e grafica
M-Image

Distribuzione
73.000 copie
attraverso: abbonamento postale, eventi,
roadshow, invii in digitale

Digital Voice
Testata d'informazione registrata
al Trib. di Torino autorizzazione 3/2016

Tutti i diritti riservati

Testata online:
www.digitalvoice.it

Tutti i numeri di Digital Voice
da maggio 2016 ad oggi sono
visibili e scaricabili
sul sito www. digitalvoice.it
nella sezione Archivio

NON TEMERLI, RACCOGLILI.

I rifiuti abbandonati sono un pericolo
per le persone e per l'ambiente.

Unisciti a noi
e saranno loro a temerci.

PULIAMO IL MONDO
28, 29 e 30 settembre 2018

www.puliamoilmondo.it

PRIMO PIANO

Nascerà a **Roma Hyper Cloud Data Center,** quarto **data center italiano** di **Aruba**

Sarà completato entro la primavera 2020 con un investimento di circa 300 milioni di euro in cinque anni
Intervista a Stefano Cecconi, AD di Aruba S.p.A.

Stefano Cecconi, AD di Aruba S.p.A. e **Virginia Raggi,** Sindaca di Roma

Complice forse il rapporto privilegiato con Ducati, la corsa di Aruba accelera e brucia sempre più tappe. Dopo il Global Cloud Data Center di Ponte San Pietro in provincia di Bergamo inaugurato solo pochi mesi fa, infatti, ecco che arriva la costruzione del nuovo Hyper Cloud Data Center a Roma, con un investimento di circa 300 milioni di euro in cinque anni. Sommando a questi i due di Arezzo, arrivano dunque a quattro i data center italiani della società fondata nel 1994.

Quale il motivo di quest'investimento così importante su Roma a così poca distanza temporale da quello di Bergamo?

A Nord avevamo previsto da tre ai cinque anni per vendere gli spazi già realizzati con il primo edificio di 10.000 metri quadrati, invece è già pieno; siamo quindi partiti con la progettazione e realizzazione del secondo e terzo edificio all'interno del campus di Bergamo. Per questo motivo ci siamo detti che era il caso di accelerare l'intero programma con uno sforzo extra da più punti di vista e scommettere su Roma, dove saremo operativi entro la primavera del 2020. L'iter autorizzativo, che riguarda il rilascio dei permessi, non dipende da noi, ma per quanto attiene alla nostra sfera di intervento ce la stiamo mettendo tutta perché, come dimostra anche la scelta di Ducati, ci piace correre.

L'accoglienza ricevuta dalle istituzioni locali è stata calorosissima. Se l'aspettava?

Non fino a questo punto, devo essere sincero. Sono stato stupito e felicissimo dell'accoglienza riservataci da Regione e Comune, perché normalmente quando vengono fatti questi investimenti non c'è una simile attenzione che, quindi, non è affatto scontata. Ciò ci infonde fiducia e ci garantisce nel convincimento che abbiamo fatto la scelta giusta. Per noi approdare nell'area del Tecnopolo Tiburtino di Roma est ha avuto un grande significato, visto che siamo spesso costretti ad appoggiarci ad aree industriali meno ospitali dal punto di vista dei servizi e dell'approvvigionamento di energie. Nel Tecnopolo, invece (società per azioni costituita, unitamente a Comune di Roma e Regione Lazio, dalla Camera di Commercio di Roma, che ne è azionista al 95%, ndr), abbiamo trovato una situazione già pronta con tutte le condizioni migliori per partire.

La sindaca ha parlato delle grandi potenzialità di Roma, in cui ci sono le condizioni per un sempre maggiore sviluppo. Quale la vostra valutazione?

Noi vediamo tanto da fare su Roma con molte realtà da servire localmente, sia dal nostro punto di vista che per il nostro settore in genere. Prima lo facciamo e meglio è, perché è il mercato a chiedercelo. Le aziende hanno bisogno di infrastrutture come i data center e una serie di servizi che consentano loro di sviluppare il proprio business. Anche qui, ormai, proviamo a pensarci noi per dare risposta alle necessità del settore pubblico e delle aziende del centro e sud Italia.

Una festosa accoglienza istituzionale

La grata accoglienza ricevuta da Aruba è ben sintetizzata nelle dichiarazioni della sindaca di Roma, Virginia Raggi, e nelle parole di Gian Paolo Manzella, assessore Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Startup, "Lazio Creativo" e Innovazione della Regione Lazio.
"Salutiamo con gioia l'arrivo di Aruba, che ha una storia di successo tutta italiana – ha dichiarato Raggi - Si tratta di un'azienda che non scappa dal nostro Paese e vuole investire a Roma, confermando che le condizioni di sviluppo ci sono. Dobbiamo rivalutare il Tecnopolo e lavorare per rendere Roma la startup city d'Europa. Stiamo scommettendo sulla ripartenza di questa città dalle grandi potenzialità. Il Tecnopolo, centro di ricerca tra i più grandi d'Italia, è da rivalutare per incoraggiare investimenti e creazione di ricchezza che traini il nuovo corso dell'economia italiana: questo è un buon esempio per partire tutti insieme".
"Non possiamo che ringraziare Aruba per la sua scelta così piena di futuro – ha affermato Manzella – Il suo è un segnale importante per il nostro territorio ed il tessuto imprenditoriale e universitario del Lazio. Attorno ai data center, infatti, possono nascere ecosistemi che spetta alla politica sviluppare con l'obiettivo di una salita nel ranking dell'attrazione degli investimenti; un'occasione per noi tutti e per il nostro Tecnopolo, quindi".

Il progetto in pillole:

- **area di 74.000 m²** interamente proprietaria, con 52.000 m² di superficie destinata a data center, di cui oltre 30.000 m² alle sale dati;
- fino a **66 MW di potenza** raggiungibile, prodotta al 100% da fonti rinnovabili;
- **completamente ecologico** grazie all'uso di energia rinnovabile certificata a livello europeo tramite Garanzia di Origine (Certificazione GO), alla quale si aggiunge l'autoproduzione di energia fotovoltaica e l'uso di sistemi di raffreddamento ad efficienza ottimizzata (free-cooling);
- **collegamenti backbone** con i data center **IT3 di Ponte San Pietro (BG)** e **IT1 e IT2 di Arezzo,** ed esterni verso internet sia da nord che da sud;
- **massimi livelli di sicurezza logica e fisica** con controllo degli accessi e perimetri di controllo multipli;
- progettato e gestito per rispondere ai requisiti delle certificazioni: **Rating 4 ANSI/TIA 942-A, ISO 9001, 27001, 14001 e 50001;**
- data center carrier neutral con servizi di **connettività gestita,** collegamenti ridondati in fibra e trasporti dedicati;
- previste **circa 200 assunzioni;**
- **aree uffici e magazzini** a disposizione dei clienti;
- **location facilmente raggiungibile** dagli aeroporti internazionali di Fiumicino e Ciampino e dalle stazioni di Roma Termini e Roma Tiburtina.

Smart Cities

Bari 'città agile' con il progetto M.U.S.I.C.A.

Il Comune di Bari in collaborazione con un RTI (Raggruppamento Temporaneo di Impresa) formato da **Exprivia, Links e IBM**, con il supporto tecnico di Tera per la componente di *Smart Building* scommette sulle smart cities.
Le imprese, con la supervisione della Ripartizione Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e TLC

Felice Vitulano, Chief Technical Officer di Exprivia Spa

del Comune di Bari, hanno realizzato un **sistema informatizzato di Governance urbana che sfrutta i Big Data** e tutti gli strumenti di Business Intelligence, Machine Learning e Data Visualization.
Il sistema si inserisce all'interno del **progetto M.U.S.I.C.A.** (Monitoraggio Urbano attraverso Soluzioni Innovative per Città Agili), finanziato nell'ambito del Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007/2013, della durata di tre anni, volto a rendere l'amministrazione sempre più trasparente e a migliorare la qualità della vita dei cittadini.
Il progetto prevede l'aggregazione e l'analisi su un unico cruscotto web *(Urban Control Center)* delle informazioni acquisite da diverse fonti di dati, interne al Comune (come Polizia Municipale, Anagrafe, SIT Patrimonio e Asset Pubblici, Ripartizione Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e TLC) ed esterne (tra cui Istat, Arpa, AMIU, AMGAS, Enel, AQP e Amtab), oltre a quelle provenienti da diverse infrastrutture connesse al sistema (come le videocamere di sicurezza, i social network del Comune di Bari, l'applicazione *BaRisolve*).
L'integrazione di queste informazioni consente di visualizzare una mappa urbana con un'immagine completa della città a supporto delle decisioni strategiche e operative. Molteplici sono gli scenari di simulazione attivabili grazie al 'cervellone digitale' e utili a pianificare le azioni e gli investimenti sia dal punto di vista urbanistico che sociale.
Ad esempio, integrando i dati sull'inquinamento con quelli meteo è possibile fare previsioni in grado di gestire meglio il traffico cittadino quando si rende necessario mantenere sotto soglia i livelli di smog. Il sistema, inoltre, consente di incrociare parametri riferiti all'ambiente e all'efficienza energetica della città per gestire in maniera sostenibile l'illuminazione pubblica e di monitorare la qualità del servizio di raccolta rifiuti, permettendo, in futuro, di verificare il corretto conferimento da parte dei cittadini nel rispetto delle ordinanze comunali. In un'ottica Smart City, infine, la piattaforma si integra con l'app *BaRisolve* coinvolgendo direttamente i cittadini che potranno inviare segnalazioni di vario genere come buche stradali, rifiuti abbandonati, manutenzione del verde pubblico arricchendo così i dati di monitoraggio urbano a disposizione del Comune.
Negli uffici di alcune Ripartizioni del Comune sono stati installati i sensori multiprotocollo forniti da Tera che, rilevando alcuni indicatori, sono in grado di modificare in real-time le condizioni ambientali ed energetiche degli uffici in funzione del clima e della presenza di persone. Il progetto prevede che in futuro vengano installati sensori anche nei sottopassi della città per segnalare, ad esempio, gli allagamenti in tempo utile per evitare situazioni di pericolo o intasamenti.
"Siamo fiduciosi – dichiara Felice Vitulano, Chief Technical Officer di Exprivia Spa – *che, al termine dei tre anni destinati al progetto MUSICA, la città di Bari possa rappresentare una best practice di Smart City a livello nazionale. Da qui si potrà ripartire per implementare il sistema con tutte le potenzialità offerte delle reti 5G, che renderanno le città sempre più connesse e le amministrazioni in grado di prendere decisioni operative su traffico, sicurezza e mobilità anche in real time".*

Creare Smart Cities è un passo obbligato

Robrto Loiola, AD Sirti SpA

Roberto Loiola, AD Sirti SpA: *"La direzione è chiara: la corsa allo sviluppo delle smart cities è iniziata da tempo ormai e interessa tutto il mondo, anche se la maggior parte dei progetti e degli investimenti si concentrano in USA e Cina. Recenti studi*, infatti, dimostrano come il trend sia l'urbanizzazione intelligente.*
In Paesi come la Cina, con una popolazione tra le più numerose al mondo, e dove, entro il 2025, si potranno contare oltre il 50% delle città intelligenti a livello globale, è stimato che i progetti finalizzati alla realizzazione di queste smart cities saranno in grado di generare un valore di circa 320 miliardi di dollari. Lo stesso trend è previsto sia in America del Nord sia in quella Latina.
Ma l'Europa non è da meno: la Commissione Europea è profondamente attiva in questo senso e gli investimenti in progetti per le città intelligenti raggiungeranno livelli tra i più ragguardevoli al mondo.
Smart City vuol dire sostenibilità ambientale, economica e sociale. Infrastrutture e servizi pensati mettendo al centro il cittadino e le sue esigenze: un ambiente più sano, vivibile e sicuro, una burocrazia più veloce, servizi mobilità punto-punto, sanità più veloce ed efficace e ovviamente connessione ad alta velocità ovunque.
Per rispondere a queste esigenze è necessario mettere in moto un meccanismo di profonda trasformazione che richiede sì competenze tecnologiche, ma soprattutto una visione di lungo termine e una progettualità che metta a fattor comune l'obiettivo di generare valore per il cittadino, attraverso la compartecipazione di industria, enti e istituzioni.
L'Italia è nel pieno del progetto Banda Ultralarga che porterà la rete in fibra ottica in più di 7000 comuni italiani, e sarà piattaforma abilitante per la diffusione massiva dell'internet delle cose (IoT) e di tutti i futuri servizi digitali. Purtroppo però vive con difficoltà la sfida della trasformazione digitale, ed è ancora ferma alla dimensione dei piccoli progetti pilota. Serve maturare la capacità di sviluppare grandi progetti per dare vita alle città del futuro.
Ci auguriamo che il futuro Governo faccia sua questa priorità, attuando tutte le misure necessarie per favorire la progettualità integrata e una coerente evoluzione dei quadri normativi, in modo da accelerare lo sviluppo e migliorare la competitività del nostro Paese".

* Fonte ricerca di Frost & Sullivan

EVENTI

Imprese e sistema Italia all'undicesima edizione dell'EY Capri Digital Summit dedicata alla trasformazione digitale

Digital transformation: se ne sente parlare molto, è la sfida del momento e investe ogni tipologia di azienda e di professionista. Come la stanno affrontando le imprese e il sistema Italia? Sarà questo uno dei temi al centro dell'EY Capri Digital Summit: l'appuntamento è dal 3 al 5 ottobre prossimi con l'undicesima edizione della tre giorni dedicata all'innovazione e ai suoi impatti. Tanti i relatori, le sessioni vedranno alternarsi leader d'impresa, manager, giornalisti, esperti di hi-tech e innovazione, startupper, incubatori e rappresentanti istituzionali.

L'impatto della digital transformation

Il suo grado di diffusione nel tessuto economico del nostro Paese sarà oggetto di discussione al Digital Summit di ottobre, al fine di raccontare lo stato dell'arte e i bisogni delle aziende, evidenziando al tempo stesso sia gli ostacoli al cambiamento che quelli che possono esserne invece acceleratori. I manager delle principali aziende nostrane e multinazionali operanti in Italia si confronteranno i dialogando con le istituzioni, che hanno naturalmente un ruolo cruciale nello sviluppo di questo ecosistema digitale.

Ecosistema digitale: lo sviluppo in Italia

Ecco un'altra espressione sempre più attuale: viviamo in un ambiente digitale, un vero e proprio ecosistema, e come tale va capito e vissuto, con modelli di consumo e di rapporti tra imprese, clienti e cittadini in trasformazione. L'EY Digital Summit cercherà di fare chiarezza ma lo farà anche aprendo la riflessione e il dibattito su come deve e dovrà essere l'ecosistema digitale italiano da qui al prossimo futuro. Come vediamo l'Italia nei prossimi 5 anni? Sarà un partner capace di generare valore e attrattività per gli investitori? Potrà diventare davvero un polo di innovazione?

In dialogo con investitori e private equity

Per farlo c'è sicuramente bisogno di un circolo virtuoso: il nostro Paese deve lavorare per diventare sempre più d'appeal per i potenziali investitori ed attrarre risorse. E per la prima volta al summit di Capri si parlerà anche del ruolo della finanza nello sviluppo del sistema Italia. Rappresentanti dei private equity e investitori finanziari racconteranno come possono svolgere un ruolo di acceleratore del processo di digitalizzazione del Paese. La digital transformation infatti offre nuove potenzialità in merito alle portfolio companies, ma impone anche nuovi modi di modulare gli investimenti: ecco che il summit sarà anche l'occasione per conoscere cosa sta accadendo all'estero e come i key player del settore potranno replicare le case history di successo anche in Italia.
Il focus si amplierà anche ai principali attori bancari e assicurativi, poiché la convergenza sta spingendo il sistema finanziario a cambiare i propri modelli di business, mutuandoli da realtà fintech e insurtech.

La collaborazione pubblico-privato

Dai dati di un nuovo studio EY/INSEAD, verranno discusse le modalità con cui si sviluppa efficacemente la collaborazione tra pubblico e privato sui progetti digitali. La platea dell'EY Digital Summit potrà ascoltare case history in cui questa cooperazione ha portato risultati positivi.

I media in cerca di un modello

E poi c'è un settore, tra i tanti, che è già stato fortemente investito dalla trasformazione digitale e che sta ancora sperimentando e studiando per trovare il modello di business più sostenibile: è quello dei media. Difficile immaginare oggi quale sarà la formula, o meglio le formule vincenti, visto che le soluzioni potranno essere diverse e già ora il sistema si sta polarizzando tra produttori di contenuti e piattaforme, nel tentativo di trovare la strada giusta per monetizzare e rendere remunerativa l'impresa.

Infrastrutture, retail e industria

Un ruolo concreto nel dare un'accelerata al sistema spetta alle infrastrutture, come quelle di rete, 5G e fibra, ma anche alla mobilità: una sessione dedicata presenterà le proposte emerse nell'EY Mobility Think Tank attraverso una sintesi del manifesto per la mobilità, per tracciare la roadmap operativa degli interventi per il 2019.
E non può mancare una riflessione sui comportamenti d'acquisto: il retail è certamente uno dei settori che più stanno sperimentando un fortissimo trend di cambiamento verso l'online e il digitale. Ma la nuova tecnologia incide anche sui processi industriali e sulla filiera nel manifatturiero, sulle decisioni strategiche tramite l'analisi dei big data, e su settori tradizionalmente meno esposti alla disruption come quello dell'energia, che sta vivendo una profonda trasformazione a 360°.

L'ecosistema energetico del futuro

Il settore energetico vive un momento di profonda trasformazione a tutti i livelli, dalle infrastrutture ai modelli di business. Insieme agli operatori, utility e municipalità sarà esplorata l'evoluzione dell'infrastruttura energetica italiana verso un paradigma «Smart grid», un approccio strutturale verso le Future Cities e le modalità di finanziamento a supporto dell'innovazione energetica del Paese.

Big Data e Artificial Intelligence a supporto delle decisioni strategiche

Il dato e la sua interpretazione in chiave strategica, attraverso strumenti di analisi appropriati, crea vantaggio competitivo, come dimostrano diversi casi di successo.

L'impatto sul mondo del lavoro

Focus anche sul mondo del lavoro: con la digital transformation le competenze cambiano, alcune professionalità rischiano di scomparire o diventare marginali, mentre altre emergono ed è importante saperle intercettare: a Capri proseguirà quindi il percorso intrapreso da EY con Alleanza per il lavoro del futuro: ci sarà un momento di confronto con le istituzioni e tutti gli attori coinvolti su questo tema, compresa la possibilità di ascoltare gli interventi non solo di manager ma anche di filosofi, head hunter e neuroscienziati.

(Foto di repertorio EY Capri 2017)

ENERGIA

Una **nuova piattaforma** per **il monitoraggio** degli **impianti fotovoltaici**

La Strategia Energetica Nazionale conferma che la scelta a favore dello sviluppo delle fonti rinnovabili è irreversibile e vincente. La nuova Piattaforma per il monitoraggio degli impianti fotovoltaici di grande taglia rappresenta un primo passo del GSE per favorire il raggiungimento dell'obiettivo di 72 TWh di produzione fotovoltaica al 2030.

Per proiettare il Paese verso la decarbonizzazione e garantire uno sviluppo che sia davvero sostenibile sarà importante non solo realizzare nuovi impianti FER, ma allo stesso tempo mantenere in efficienza e potenziare quelli già esistenti nei siti con elevata disponibilità di risorsa rinnovabile. Le analisi geoanalitiche offerte dalla piattaforma, che comparano gli impianti con il relativo cluster di appartenenza, costituiranno un importante stimolo verso l'impiego delle tecnologie più innovative e verso il miglioramento delle operazioni di O&M anche a beneficio del mercato secondario.

In tale ottica Elettricità Futura e

Simone Mori, presidente di Elettricità Futura

ANIE Rinnovabili auspicano quanto prima un ampliamento della nuova Piattaforma GSE anche alle altre fonti rinnovabili e agli impianti fotovoltaici di taglia media, laddove potrebbe essere più frequente imbattersi in casi di performance produttive sotto la media.

"Accogliamo con favore l'iniziativa presentata oggi dal GSE – sostiene **Simone Mori, presidente di Elettricità Futura** – *che, insieme alle positive procedure operative per la gestione degli impianti, permetterà alle imprese produttrici di energia di cogliere le opportunità di revamping e repowering indicate dalla SEN e di contrastare adeguatamente i casi di invecchiamento precoce del parco impianti. Tali servizi di monitoraggio degli asset installati sul territorio* – prosegue Mori – *potranno a nostro avviso supportare anche le Regioni nella propria pianificazione energetica, favorendo la tutela del paesaggio e accelerando i processi di permitting".*

"Nel 2016 e 2017 – afferma **Alberto Pinori, presidente di ANIE Rinnovabili** – *c'è stato un confronto costruttivo con il GSE che ha portato alla definizione delle procedure di ammodernamento e di potenziamento degli impianti FER incentivati. Tali procedure sono un ulteriore e fondamentale fattore per lo sviluppo del settore* – prosegue Pinori –: *in Italia nell'ultimo decennio si è sviluppata una generazione rinnovabile di quasi 40 GW, un patrimonio che va ben gestito e amministrato; esso dà e darà lavoro a tanti nostri concittadini e offrirà alle imprese tante opportunità di mercato."*

Sardegna ed **energie rinnovabili**

"La Piattaforma Energie Rinnovabili: un patrimonio pubblico per lo sviluppo sostenibile della Sardegna" è il titolo dell'evento organizzato da Sardegna Ricerche per presentare le attività in corso e i risultati raggiunti nella struttura di Macchiareddu.

L'evento ha rappresentato un importante momento di apertura e condivisione con il territorio nel quale presentare la struttura, i laboratori di ricerca e i progetti in corso a una platea formata da rappresentanti delle imprese, delle istituzioni e del mondo accademico.

Il programma ha previto una sessione plenaria, in cui è stato dato un inquadramento generale delle attività della Piattaforma, e la visita ai laboratori.

I lavori sono stati introdotti dall'Assessore regionale della Programmazione, **Raffaele Paci**, a cui sono seguiti gli interventi dei rappresentanti di Sardegna Ricerche, **Giorgio Pisanu** e **Luca Contini**, rispettivamente Direttore generale e Responsabile della Piattaforma, e di **Alfonso Damiano**, referente scientifico dell'Università di Cagliari per i rapporti con la Piattaforma. A seguire, sono state illustrate le attività, i progetti e le dotazioni tecnologiche della Piattaforma, attraverso delle visite guidate ai laboratori: il Laboratorio Biocombustibili e Biomasse, il Laboratorio di Energetica elettrica e il Laboratorio Tecnologie solari a concentrazione e idrogeno da FER.

CERCA E VERIFICA I TUOI CLIENTI E I TUOI FORNITORI

LISTE
VISURE
BILANCI
DOSSIER

Vuoi sapere di più sull'affidabilità dei tuoi clienti e dei tuoi fornitori?
Vuoi incrementare il tuo business?
GUIDAMONACI.IT è il portale qualificato della Business Community, per scaricare liste personalizzate con Visure, Bilanci e Dossier aziendali

GUIDA MONACI S.p.A.

Business intelligence, Marketing analysis, Company check, Procurement management, Conflitti di interessi tra parti correlate

ENERGIA

Dai **servizi energetici** agli **edifici intelligenti**

*Ne parliamo con **Paolo Quaini,** responsabile Sevizi Energetici di Edison*

La divisione **Servizi Energetici di Edison** è attiva nella progettazione ed efficientamento degli edifici e propone soluzioni innovative per la gestione sostenibile delle risorse energetiche, ambientali ed economiche. Molti i servizi offerti che vanno dal checkup energetico, alla realizzazione di impianti che non solo sfruttano le tecnologie più adeguate per la generazione di energia, ma integrano il ciclo produttivo rendendolo più efficiente. Sul piano della realizzazione degli edifici, Edison è impegnata nella co-progettazione con i professionisti dell'Ingegneria e dell'Architettura per rispondere in modo unitario alle istanze di un edificio intelligente. Lo fa avvalendosi del BIM, acronimo di Building Information Modeling, ossia "modello di informazioni di un edificio", il metodo per ottimizzare la pianificazione, la realizzazione e la gestione delle costruzioni tramite software; il BIM, è una tecnologia ancora inedita in Italia e, tra le altre cose, garantisce il rispetto dei tempi di consegna dei lavori, annoso problema del Paese.

Paolo Quaini, responsabile Servizi Energetici di Edison ci dà una visione più dettagliata: «Le città consumano e inquinano tanto, ma grazie alla tecnologia, oggi, le possiamo trasformare in città intelligenti, smart city, immaginando edifici sostenibili e rispettosi dell'ambiente. Edison, da alcuni anni, utilizza una tecnologia particolarmente innovativa per l'Italia, il Building Information Modelling, che permette di modellare l'edificio come se fosse un videogioco. Attraverso questo sistema è possibile acquisire molte informazioni estremamente utili su un complesso: sapere quanto e come consumerà, che tipo di prestazioni energetiche avrà, come distribuire gli spazi in funzione di chi li vive,

Paolo Quaini, responsabile Sevizi Energetici di Edison

a quali cicli di manutenzione dovrà sottoporsi, e ovviamente come si innesterà nel paesaggio urbano o come possa esserne migliorato l'aspetto estetico». Il BIM è impiegato anche per studiare l'efficientamento di edifici già esistenti, rendendo possibile un risparmio dei consumi di oltre il 30 per cento e liberando risorse che è possibile investire in altre attività. Edison è impegnata perché questo modello divenga uno standard nella progettazione delle smart city. La società, inoltre, si fa promotrice di un nuovo tipo di approccio alle complesse problematiche dei centri urbani, che non si basa su una concezione verticale e frazionata del lavoro (chi segue la costruzione delle mura, chi gli impianti, chi l'energia…), ma che raduna intorno a uno stesso tavolo le diverse figure professionali per fornire risposte integrate che tengano conto dell'insieme: dalla pianificazione territoriale alla cantierizzazione, dalla produzione al consumo intelligente di energia. Grazie alle competenze specifiche e al know how tecnico di eccellenza delle società del Gruppo attive nel settore dei servizi energetici, Edison è un referente unico capace di fornire al cliente la soluzione più adatta per l'utilizzo delle risorse costruendola sulle sue esigenze. La divisione servizi energetici di Edison si avvale e può offrire al cliente i servizi e l'esperienza di ESCO ben note nel settore dell'efficientamento, come Fenice ed Edison Energy Solutions, oltre a Comat Energia e Magnoli&Partners, studio di architettura che è recentemente entrato a fare parte delle società.

«Il patrimonio edilizio italiano – continua Paolo Quaini - ha un'anzianità media molto elevata, tra i 40 e i 45 anni con consumi significativamente superiori a quelli che permettono oggi le nuove tecnologie. Esiste quindi un potenziale di efficientamento incredibile. Sulla base dell'esperienza acquisita negli anni e grazie al fatto di essere parte di un grande gruppo internazionale come EDF, abbiamo notato, e con noi anche altri soggetti importanti come il Politecnico, una mancanza sostanziale di programmazione in ambito urbano».

Per realizzare smart city il primo passo è quello di innovare il metodo. Con un nuovo approccio, quello proposto da Edison, che consiste nel prendere in considerazione un edificio nel suo complesso, per tutte le problematiche che può presentare, considerando anche le interazioni con il quartiere e la città nel suo insieme.

«Il nostro scopo è progettare la città in modo che gli edifici trovino il loro posto nel contesto che è stato pensato secondo finalità collettive. L'approccio tradizionale invece è di tipo verticale: c'è chi si occupa dell'involucro, chi dell'impianto, chi della gestione delle informazioni legate all'utilizzo dell'energia e all'utilizzo in generale degli spazi. Un metodo evidentemente cieco e poco improntato all'ottimizzazione. Noi di Edison abbiamo la professionalità e la capacità di giocare un ruolo determinante e di game-changer nella progettazione delle smart city e della smart home».

Ruolo che la società svolge attraverso una ricca offerta di soluzioni in grado di rendere intelligenti e sostenibili le nostre città: l'impiego del BIM per la modellizzazione dell'edificio a priori; l'utilizzo del Building Energy Management System (BEMS) per gestire in modo automatizzato l'energia ottimizzando i consumi; e l'offerta delle migliori soluzioni di Internet of things per una gestione facile e centralizzata delle funzionalità e incrementare il comfort degli abitanti.

Per un futuro sostenibile con soluzioni per la digitalizzazione

Edison, attraverso la propria Divisione Energy Services Market, è in grado di accompagnare aziende e pubbliche amministrazioni nella reale comprensione dei bisogni, grazie a proposte specifiche e innovative per la produzione e ottimizzazione delle proprie risorse energetiche, verso una consapevole assunzione di scelte sostenibili.

Edison ascolta il cliente e costruisce un percorso di collaborazione attraverso un 'approccio integrato' che parte dall'analisi dei bisogni e arriva alla proposta di ottimizzazione delle produzioni e dei consumi, con il fine ultimo di ridurre i costi e aumentare i benefici. Edison si assume il rischio legato all'ottenimento dei benefici creati dall'efficienza, garantendo il raggiungimento delle performance pianificate.

Offre soluzioni per la digitalizzazione delle grandi imprese e delle PMI con servizi predittivi, di manutenzione e servizi di smart audit. La Divisione di Edison è in grado di offrire supporto nella pianificazione territoriale delle amministrazioni pubbliche e di proporre soluzioni con particolare focalizzazione sulla riqualificazione energetica urbana, fino alla predisposizione di soluzioni per la "smart city" e la gestione di piattaforme IoT, per città sempre più integrate (dall'ospedale alla fabbrica, dagli edifici a interi quartieri), alimentate da sistemi energetici all'avanguardia, predittivi e sostenibili, sia dal punto di vista economico che ambientale.

EY CAPRI DIGITAL SUMMIT

EY Capri Digital Summit 2018

3-4-5 ottobre

Capri, Grand Hotel Quisisana

In questa undicesima edizione ci ritroveremo per confrontarci sul nuovo ecosistema digitale in cui ogni settore è impattato e fare il punto sui driver capaci di imprimere un'accelerazione al nostro Paese.

Parleremo in particolare di:

LA NUOVA IMPRENDITORIA ITALIANA | DIGITAL TRANSFORMATION | INVESTITORI E ACCELERAZIONE DEL DIGITALE | IL FUTURO DEL SISTEMA FINANZIARIO | FIBRA E 5G, ABILITATORI DELLA CONVERGENZA | MEDIA: TRA PIATTAFORME E CONTENUTI | IL SETTORE PUBBLICO, ENABLER DEGLI ECOSISTEMI DIGITALI | RETAIL E NUOVI MODELLI DI CONSUMO | MANUFACTURING: FAST FORWARD! | L'ECOSISTEMA ENERGETICO DEL FUTURO | BIG DATA E ARTIFICIAL INTELLIGENCE | COMPETENZE E LAVORO

Le iscrizioni sono aperte, conferma la tua partecipazione entro il **31 luglio 2018** per usufruire dell'offerta **Early Bird!**

eycapri.it | #EYCapri

EY
Building a better working world

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Solo il **25%** delle **aziende europee intervistate** considera **strategicamente importante la AI,** e **solo l'11% possiede** attualmente **una strategia AI**

Bruno Sirletti, Presidente e Amministratore Delegato di Fujtsu Italia

Una nuova ricerca co-pubblicata da Fujitsu e realizzata con Pierre Audoin Consultants[1] (PAC) fa emergere che i vantaggi di business offerti dall'Intelligenza artificiale (AI) sono frenati in Europa dalla mancanza di focus strategico. La ricerca ha coinvolto i responsabili decisionali senior dei comparti business e IT di 240 aziende europee[2] appartenenti a settori come automotive, industria e retail. Solo un'azienda intervistata su quattro considera la AI strategicamente importante, e solo l'11% ha già posto in essere una strategia AI. All'interno del comparto industriale, la maggior potenzialità percepita dall'adozione della AI riguarda la manutenzione predittiva, che il 75% degli intervistati valuta 'di grande valore'. Il report attribuisce questo risultato all'importanza della puntualità della produzione o consegna del prodotto ordinato ai fini della razionalizzazione delle attività di fabbrica, con previsioni che nascono dall'analisi e dall'utilizzo di algoritmi sui dati di runtime dei macchinari. Sempre di grande valore è ritenuta la capacità di incrementare l'adattabilità dei processi di fabbricazione a nuovi prodotti (70% del campione pertinente) e di aumentare l'efficienza produttiva per mezzo dell'automazione dei processi di produzione supportati dalla AI (60%). La maggior parte del campione intervistato si dichiara concorde sul valore insito nella AI per offrire una migliore comprensione del cliente all'interno delle funzioni vendite e marketing, rilevare e prevenire frodi nei dipartimenti finance e contabilità, automatizzare la pianificazione e il fulfillment della supply chain nell'area Supply Chain Management, apportare miglioramenti alla cybersicurezza nell'IT e migliorare la manutenzione predittiva nei reparti di produzione. Al di là delle problematiche legali e di compliance, i principali freni inibitori verso l'adozione della AI sono considerati essere la mancanza di disponibilità della AI all'interno delle soluzioni (un ostacolo ritenuto significativo dal 61%) e il freno rappresentato dalla cultura e dai processi presenti internamente alle aziende (52%). Tuttavia, ulteriori prove della forte domanda di applicazioni AI emergono dal dato secondo il quale tre intervistati su cinque sono scontenti della velocità alla quale la AI viene inserita all'interno delle soluzioni IT.

Bruno Sirletti Presidente e Amministratore Delegato di Fujtsu Italia ha dichiarato: *"Sembra proprio che l'Intelligenza Artificiale si stia diffondendo sulla scia delle esigenze funzionali, con una chiara comprensione dei vantaggi offerti e con iniziative a buon punto in tutta Europa. Tuttavia, a nostro parere, l'apparente mancanza di un framework strategico per la AI è sorprendente ed è indicativa della necessità di un maggior coinvolgimento del top management per liberare tutte le potenzialità di questa tecnologia rivoluzionaria. Siamo convinti che vi sia attualmente un'enfasi eccessiva sull'ottimizzazione, che è spinta dalla necessità di provare come la AI conduca a risultati di business migliori. Non riuscendo ad assumere un approccio strategico, a modificare la cultura interna e a rimuovere i colli di bottiglia le aziende stanno lasciandosi sfuggire l'opportunità di implementare app rivoluzionarie capaci di migliorare radicalmente la customer experience e promuovere un nuovo paradigma di importanti opportunità di business".*

Quasi metà delle aziende interpellate possiede già un'implementazione AI attiva. Entro i prossimi due anni, il 70% delle aziende avrà dotato le proprie applicazioni business esistenti con la tecnologia AI. La prontezza ad adottare la AI sembra essere spinta da una comune consapevolezza del valore funzionale offerto dagli investimenti a favore della AI. Per esempio, quasi l'80% degli intervistati prevede di ricavare valore elevato dall'automazione dei workflow per ridurre i livelli di interazione umana, il 73% ritiene che questo porterà a un più veloce completamento dei processi di business, e il 72% prevede di poter ottenere migliori e più frequenti raccomandazioni come ad esempio quelle inerenti la manutenzione predittiva o quelle su nuovi prodotti e servizi.

AI4People, forum europeo dedicato all'Intelligenza Artificiale

Uno dei partner fondatori dell'iniziativa **AI-4People** è Fujitsu Laboratories of Europe. Obiettivo di AI4People è quello di riunire i principali player coinvolti nella definizione delle nuove applicazioni della AI inclusi la Commissione Europea, il Parlamento Europeo, organizzazioni della società civile, operatori del settore ed esponenti dei media. Per Fujitsu questa iniziativa si sincronizza con il focus globale della ricerca e sviluppo di Fujitsu Laboratories orientato allo sviluppo di una AI socialmente responsabile aprendo la strada a un framework etico europeo in grado di supportare i progetti AI del futuro. I primi risultati del forum AI4People saranno presentati a novembre in occasione del Summit on Artificial Intelligence di Bruxelles.

Fujitsu Laboratories of Europe è uno dei centri di eccellenza globali del Gruppo Fujitsu per la ricerca sulla AI, come spiega il suo CEO, **Adel Rouz**: *"La mission delle nostre attività di ricerca e sviluppo è il miglioramento della società grazie alle nostre tecnologie di ultima generazione per compiere importanti progressi e risolvere sfide sociali. Le nostre attività di R&D in Europa includono una particolare attenzione verso il modo di applicare le tecniche di deep learning coniugandole con le tecnologie AI attuali e in evoluzione. Per questo è fondamentale la creazione di un framework etico per una buona società AI che riconosca il ruolo della AI quale forza in grado di ridisegnare le nostre vite, le nostre interazioni e i nostri ambienti".*

Il presidente di AI4People, **Michelangelo Baracchi Bonvicini**, ha aggiunto: *"Siamo lieti di dare il benvenuto tra i nostri membri a Fujitsu Laboratories of Europe per contribuire allo sviluppo della AI in Europa".*

[1] *Fondata nel 1976, Pierre Audoin Consultants (PAC) è una società europea di ricerche e consulenza rivolta al settore del software, dei servizi IT e della trasformazione digitale.*

[2] *Per lo studio dal titolo "What AI can do for business applications", PAC ha intervistato responsabili decisionali business e IT di livello senior in 240 aziende da oltre 1.000 dipendenti nella regione DACH (Austria, Svizzera, Germania) e in Francia, Regno Unito, Italia, Spagna e Paesi scandinavi (Finlandia, Svezia, Danimarca) operanti in settori come industria, servizi, commercio e trasporti.*

DIGITAL VOICE
La gazzetta della business innovation
ANNO III n° 6 - giugno 2018

SICUREZZA

Sicurezza treni, è italiana la nuova cornetta che permette di comunicare anche in caso di guasti al server centrale

Ne parla Claudio Borrello amministratore e fondatore di Ermetris

I livelli di sicurezza sui treni si potenziano migliorando la comunicazione. **Porta la firma dell'azienda goriziana Ermetris la nuova *cornetta smart all in one* sviluppata per assicurare una connessione costante sui convogli ferroviari;** una soluzione che apre una nuova frontiera nella gestione della comunicazione sui treni. Un dispositivo che, per resilienza e facilità di utilizzo, promette di essere applicabile anche sui tram e persino sugli autobus.

Il problema maggiore della comunicazione sui treni è dovuto al guasto del server del computer di bordo in cui solitamente risiede il SIP server. **Claudio Borrello amministratore e fondatore di Ermetris,** società specializzata nelle soluzioni innovative di comunicazione per il settore ferroviario spiega: «*È un imprevisto che può capitare ma che, se in un ufficio può essere sopportabile, su un treno per i livelli di sicurezza che richiede rappresenta un vero problema. La comunicazione su un convoglio è infatti importantissima: in caso di guasti, emergenze o imprevisti i macchinisti devono poter comunicare prontamente sia tra loro sia con la centrale operativa e, nel caso, dover comunicare anche con i passeggeri*». I passaggi di informazioni sono oggi affidati a delle particolari cornette (normalmente una ogni vagone) collegate al computer di bordo. Ermetris ha superato il nodo centrale rendendo autonome le singole cornette. «*Le abbiamo fatte diventare smart*», semplifica Borrello. «*Ogni apparecchio è stato dotato di un SIP client e server automatico ed autoapprendente che lo rende così autonomo e indipendente. È come se ogni cornetta sia un server a sé stante: collegato in rete con gli altri dispositivi, ma pronto a intervenire in caso di guasto di una delle altre cornette. Il segreto è flessibilità della tecnologia applicata: un software che permette di autoconfigurasi e adattarsi alla situazione e di garantire la connessione e la comunicazione sempre*». Non solo. «*Le cornette smart sono collegate con il sistema di alert del treno. Ogni treno è infatti dotato di un pedale che il macchinista può schiacciare quanto registra un'emergenza. E attraverso quel pedale avvia una comunicazione diretta con la centrale. La cornetta smart, a sua volta collegata a questo strumento, in caso di problemi attiva automaticamente un microfono che consente alla centrale di sentire direttamente cosa sta avvenendo in cabina di comando*».

Claudio Borrello, amministratore e fondatore di Ermetris

Il vantaggi non sono solamente in termine di efficacia ed efficienza, ma anche di costi. «*Con l'eliminazione del computer di bordo, sostituito dalle singole cornette smart, si dimezza la spesa. Questo anche grazie al fatto che abbiamo superato l'annosa questione legata alla customizzaizone delle tastiere introducendo uno schermo da 2,4 pollici che funge da tastiera touch*», osserva Borrello. «*La tecnologia touch, che ormai è entrata nella nostra vita di tutti i giorni attraverso gli smartphone, è anche una tecnologia più intuitiva e semplice da utilizzare*».

L'interesse che si sta sviluppando attorno a questi dispositivo è notevole. Infatti la sua flessibilità e facilità di utilizzo permettono un impiego non solamente sui treni a breve e lunga percorrenza, ma anche sui tram. «*Una novità di applicazione potrebbe essere rappresentata dagli autobus* - aggiunge Borrello - . *Qui la comunicazione tra centrale operativa e l'autista solitamente viene affidata ad un cellulare. Per ovviare dimenticanze o guasti, avere su ogni autobus un dispositivo rappresenta di sicuro un collegamento continuo tra la centrale e l'autobus e garantisce la possibili di raggiungere l'autista in ogni momento*».

Cryptojacking: dirottare PC e dispositivi per generare monete digitali

Con l'aumento delle monete virtuali e delle criptovalute, come Bitcoin e Monero, si sente sempre più parlare di cryptojacking, un vero e propro incubo per tutti gli utilizzatori di PC, tablet e smartphone. Ma di cosa si tratta esattamente? Siamo tutti potenzialmente a rischio? Esiste un modo per proteggersi? **Venustech**, fornitore di servizi e soluzioni di sicurezza specializzata, ha provato a fare il punto su quello che sembra essere uno tra i maggiori rischi informatici del 2018.

Per capire cos'è il cryptojacking è però necessario parlare di *mining* (dall'inglese *attività estrattiva*), un'operazione che permette ai cyber-criminali di estrarre Bitcon attraverso l'utilizzo di siti Internet di Exchange. Dal momento che per generare criptomonete è necessario avere computer e dispositivi molto costosi e potenti, gli hacker hanno trovato una soluzione alternativa e illegale per guadagnare monete sfruttando hardware e processori di computer di altre persone, che diventano in questo modo miner inconsapevoli.

Ma come fanno gli hacker ad infiltrarsi nei nostri PC ? Sembra che il pericolo più grande sia costituito da programmi di fotoritocco e video-editing scaricabili gratuitamente da Internet. Spesso si tratta infatti di software costosi che spingono gli utenti a cercare un'alternativa gratuita sul web. Anche se l'utente pensa di avere installato soltanto il programma di fotoritocco, sul PC viene installato anche il programma per il mining che, sfruttando tutta la potenza del processore, ne rallenta di molto il funzionamento, pur non arrecando particolari danni o perdite di dati. Più un computer è potente e maggiore è la possibilità dei criminali informatici di ottenere le criptovalute.

Una volta vittime, è possibile accorgersene o fare qualcosa? Il consiglio degli esperti è quello di andare nella task manager di Windows per vedere quali sono le attività in svolgimento e capire se ce ne sono alcune che noi non abbiamo attivato volontariamente; in alternativa è possibile individuare nella barra del PC in basso a destra icone di software che non abbiamo installato e che quindi potrebbero rivelarsi sospette (anche se nella maggior parte dei casi si tratta di icone molto piccole e ben nascoste). In molti casi la vittima non si accorge di nulla, a meno che l'uso della CPU, l'unità di elaborazione centrale, non raggiunga valori elevati. Infatti, molto spesso il cryptojacking passa praticamente inosservato e l'utente si accorge che il proprio PC è stato attaccato soltanto dopo molto tempo e generalmente perché le prestazioni sono rallentate. Secondo gli esperti basterebbe un po' di attenzione in più e investimenti mirati in buone soluzioni di antivirus e di computer security in grado proteggere completamente il computer e i dispositivi in generale.

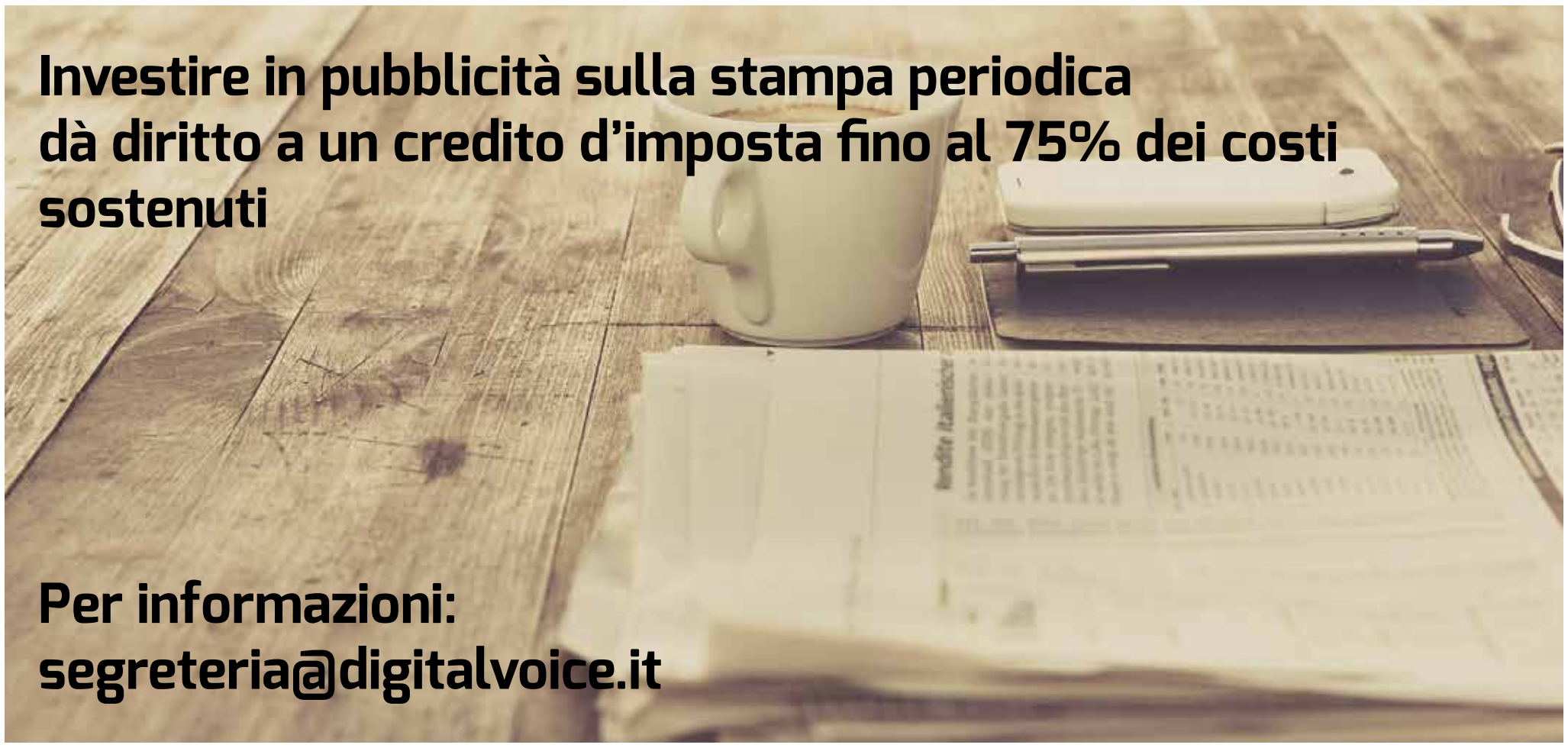
SICUREZZA

Come **mettersi** al **sicuro** dagli **attacchi ransomware**

Veritas, la prima multiutility del Veneto blinda gli endpoint, i server e le reti

Veritas era alla ricerca di un vendor di cyber security affidabile ed efficace, che consentisse il patching virtuale dei sistemi e migliorasse le prestazioni sulla parte endpoint, gateway e posta elettronica. L'azienda, dopo aver sperimentato precedenti soluzioni che si erano dimostrate manchevoli, in un contesto di minacce sempre più evolute, ha scelto le soluzioni Trend Micro.
Gli esperti Trend Micro hanno lavorato insieme al partner Personal Data, e per far fronte alle esigenze di protezione di Veritas hanno ideato una strategia di protezione su misura, che ha messo in sicurezza la parte server con la soluzione Deep Security, la parte endpoint con la soluzione OfficeScan, che comprende ora caratteristiche di machine learning e behavioural monitoring e la parte di reti con Deep Discovery.
Le caratteristiche Trend Micro di una maggior leggerezza lato client, le capacità di individuare i movimenti laterali e le possibili intrusioni, oltre a proteggere i sistemi legacy grazie alla caratteristiche di virtual patching, hanno implementato le capacità di difesa di Veritas, garantendo anche dei notevoli ritorni economici. Le soluzioni Trend Micro hanno, infatti, permesso di mettere in sicurezza i PC con installato Windows XP. Questi computer associati a strumenti molto costosi erano perfettamente funzionanti e tecnicamente cambiare ogni singolo strumento sarebbe costato migliaia di euro. Le soluzioni Trend Micro hanno messo al sicuro le macchine Windows XP, garantendo un notevole risparmio hardware.

Trend Micro ha permesso all'azienda di affrontare serenamente anche i rischiosi ransomware. "Nella nostra zona ci son molte aziende che hanno subito un attacco ransomware. Fino ad oggi noi siamo riusciti a bloccare tutti i tentativi di attacco e non abbiamo avuto nessun caso di ransomware. Questo mi ha fatto fare anche bella figura con la direzione e ha confermato che Trend Micro è stata una buona scelta". Ha dichiarato Stefano Nironi, Responsabile Sistemi Informativi, Veritas.
Per quanto riguarda il futuro, Veritas sta valutando un aumento del controllo sui sistemi, attraverso la sostituzione dell'attuale firewall con uno Trend Micro. L'azienda ha inoltre attivato AirWatch e un altro passo sarà quello di installare una soluzione Trend Micro per proteggere i circa 250 device mobili, che si connettono alla rete tramite Wi-Fi.



Data Security: Aruba anticipa il GDPR con il Codice di Condotta CISPE

Garantire ai clienti dei provider di infrastrutture cloud la possibilità di trattare e salvare dati esclusivamente all'interno dell'Unione Europea e dello Spazio Economico Europeo: questo è l'obiettivo di Aruba condiviso con l'adozione del Codice di Condotta del **CISPE – Cloud Infrastructure Services Providers in Europe** - per la protezione dei dati.

I servizi cloud di Aruba tra cui Private Cloud, Public Cloud, Cloud Backup e Cloud Object Storage sono conformi al Codice e garantiscono privacy, sicurezza e trasparenza certificata.

CISPE.cloud

aruba.it

GDPR

Protezione dei **dati: inchiesta** sul **comportamento** dei **professionisti**

Come si pongono le varie categorie di professionisti nei confronti della gestione, della conservazione, del salvataggio e del trasporto dei dati? A svelarlo un'inchiesta di Kingston Digital, Inc., società affiliata di memorie Flash di Kingston Technology Company, Inc., leader mondiale nella produzione di memorie e nell'offerta di soluzioni tecnologiche, su alcune figure professionali che quotidianamente gestiscono i dati di terzi. Un'indagine esplorativa che ha evidenziato come nel mondo del lavoro tutti abbiano la consapevolezza che i dati sono di fondamentale importanza. Dall'indagine emerge che tutti i professionisti intervistati ritengono ormai essenziali i dati prodotti quotidianamente durante lo svolgimento della loro attività. Questa consapevolezza però non sempre si traduce in comportamenti virtuosi quando ci si trova a dover archiviare,

proteggere o trasportare i dati stessi. Nel caso dei medici, ad esempio, l'archiviazione avviene a livello centralizzato all'interno della struttura ospedaliera, e non è possibile in nessun caso portare all'esterno queste informazioni strettamente riservate. Nel caso invece dei dati utilizzati per le ricerche in ambito medico, non ci sono grossi problemi per il trasporto dei dati in mobilità, in quanto tali dati sono tutti anonimi. Molto rigorosi i commercialisti, che effettuano backup multipli su dischi rigidi esterni, PC e Cloud. Meno scrupolosi si rivelano altri utenti quali ad esempio i gestori di palestre o i giornalisti, che fino ad oggi non erano vincolati da nessuna normativa in materia di protezione dei dati. Nonostante la tendenza generalizzata dei tempi odierni verso la digitalizzazione, esistono categorie ancora ancorate al cartaceo. Per gli avvocati, ad esempio, tutto passa prima dalla carta prima della digitalizzazione; lo stesso vale per i preti, che ricevono tutte le informazioni ecclesiastiche ufficiali via posta.

L'inchiesta, volta a delineare l'approccio da parte dei professionisti nei confronti della protezione dei dati, e dunque priva di un valore statisticamente significativo, fa in ogni modo emergere un quadro che presenta degli elementi interessanti come la diffidenza nei confronti dei metodi di backup più innovativi come il Cloud. Si passa da posizioni dubbiose, come quella del giornalista e del prete, che fanno uso di tale servizio di archiviazione digitale ma con parecchie incertezze sulla sua sicurezza, a posizioni nette come quella del consulente finanziario che si rifiuta categoricamente di trasferire i dati sulla nuvola, o il proprietario della palestra che piuttosto stampa tutto e ripone nel cassetto. A farla da padroni sono i dischi rigidi esterni e i vari PC (sia personali che non), insieme alle unità USB, che poi vengono passate di mano in mano tra i colleghi, come ammette candidamente (e ingenuamente) l'avvocato.

Da tempo esistono sul mercato unità USB crittografate, come quelle proposte da Kingston, che peremtttono di garantire elevati standard di sicurezza dei dati in mobilità da furti o manomissioni grazie alle funzionalità di protezione mediante crittografia e password di accesso. Il video dell'indagine è disponibile al seguente link: https://youtu.be/oaK2tIQJoqE

La parola all'avvocato

Avv. **Diego Maria Poggi**, Torino

Indagine conoscitiva dell'Antitrust sui "big data"

L'esito della prima parte dell'indagine svolta dall'Autorità Antitrust (che prevede di concludere per la fine del 2018) sul rapporto tra le imprese che forniscono servizi digitali e gli utenti che forniscono dati personali.

La pubblicazione riguarda gli esiti dell'indagine svolta a fine febbraio 2018 con un questionario atto a indagare la propensione degli utenti a consentire l'uso dei propri dati a fronte dell'erogazione di servizi, sulla base delle risposte fornite da oltre duemila utenti di età superiore ai sedici anni, con una lieve maggioranza in possesso di un diploma di scuola media superiore.

Da un primo set di risposte, l'Autorità evidenzia come vi sia un grado di consapevolezza diffuso nel 60% circa degli intervistati sulle potenzialità connesse alla cessione dei propri dati personali in fase di utilizzo di applicazioni o di navigazione su siti web. Tale percentuale è più alta per quanto concerne le attività di geolocalizzazione e più bassa (circa il 50% del campione) con riferimento alla consapevolezza del fatto che alcune applicazioni possano avere autonomo accesso alla rubrica dei contatti, al microfono e alla fotocamera del dispositivo dell'utente.

L'indagine tuttavia non mostra risultati disaggregati in base al titolo di studio di coloro che hanno risposto, così impedendo di capire se vi sia o meno una relazione diretta tra il livello di istruzione e la consapevolezza sulle conseguenze della cessione dei propri dati nell'ambito dei servizi Internet.

Emerge invece un giudizio prevalentemente negativo sulle informative rese dai fornitori di servizi, giudicate ora di difficile comprensione, ora incomplete (sulle modalità di utilizzo dei dati acquisiti), ora scritte in caratteri troppo piccoli, tali da distogliere l'utente dalla lettura completa di esse (cosa che fa solo 1 su 8 degli intervistati).

Altro profilo di interesse per gli operatori del digitale è rappresentato dalle motivazioni per cui gli utenti negano il consenso all'utilizzo dei propri dati (cosa che 1/3 degli intervistati ha dichiarato di aver fatto "spesso" e quasi la metà ho dichiarato di aver fatto "raramente"), dove è possibile individuare una sorta di tripartizione delle ragioni.

In pratica chi nega il consenso dichiara di farlo o perché l'informativa gli appare poco chiara, oppure per la preoccupazione che i propri dati siano ceduti a fini pubblicitari ovvero a fini diversi dalla pubblicità. Tale dato va posto in correlazione con gli elevati tassi di giudizio di "fastidio" che gli utenti esprimono per i messaggi pubblicitari connessi all'uso di app gratuite.

Infine è curioso notare che, pur essendo la maggioranza degli utenti consapevole della relazione esistente tra gratuità del servizio e acquisizione/utilizzo dei propri dati, solo una piccola minoranza (il 10% del campione intervistato) si dichiara disposta a pagare pur di continuare a usare il servizio evitando la cessione dei propri dati. È invece maggiore il numero di coloro che preferiscono rinunciare del tutto al servizio digitale fruito.

DIGITAL VOICE
La gazzetta della business innovation
ANNO III n° 6 - giugno 2018

GDPR

Riuscirà la **legislazione** a **stare** al **passo con** la **tecnologia?**

Ne parla Paolo Arcagni, System Engineer Manager di F5 Networks

Paolo Arcagni, System Engineer Manager di F5 Networks

Immaginate una società del futuro in cui l'intelligenza artificiale (AI) sostituisca l'intervento umano e i dati assumano una vita propria. Sembra fantascienza? In realtà, è un futuro che possiamo considerare molto vicino, se non addirittura un possibile presente.
La forma di quella che viene chiamata la quarta rivoluzione industriale è ormai già delineata e l'attenzione è sempre più rivolta ai punti di attrito che emergono tra l'uomo e la macchina e alla nozione di libero scambio digitale rispetto ai diritti sui dati personali.
È indiscutibile che l'intelligenza artificiale rappresenti una faccenda complessa e l'entusiasmo e la preoccupazione nei suoi confronti crescano simultaneamente. Google ha reso l'AI una delle sue priorità; anche Facebook, Microsoft e IBM stanno investendo in modo significativo nella ricerca e nell'applicazione alle proprie attività di business di programmi di machine-learning.
La società di ricerca Research And Markets ha recentemente dichiarato che il mercato globale dell'AI raggiungerà 190,61 miliardi di dollari entro il 2025, rispetto a 21,46 miliardi di dollari del 2018, con un tasso di crescita annuale composto del 36,62%. Gli investimenti attuali sono stimolati da fattori come l'adozione crescente di applicazioni e servizi cloud-based, la crescita dei big data e la richiesta maggiore di assistenti virtuali intelligenti.
Le organizzazioni, infatti, stanno già sfruttando, adattando e proteggendo i servizi fondati sull'intelligenza artificiale, beneficiando dei dati acquisiti da una vasta gamma di fonti. I sogni fantascientifici stanno quindi diventando realtà e il futuro è ricco di potenzialità.
Esistono però anche sfide importanti: uno dei problemi più rilevanti e complessi è come pianificare le attività di AI tenendo presente il potenziale impatto del regolamento generale sulla protezione dei dati personali (GDPR) dell'UE. In effetti, la legislazione implica che l'AI dovrà evolversi in uno scenario di tutela dei diritti dei dati dei cittadini che non ha precedenti. Sebbene questo sia positivo, le preoccupazioni che la tecnologia possa superare indenne l'efficacia del GDPR sono legittime, in particolare nel momento in cui i confini della proprietà dei dati automatizzati diventano più difficili da definire.

Realtà o finzione?
Quando il volume dei dati, le tipologie e i casi d'uso cresceranno in modo ancor più esponenziale, la gestione delle responsabilità sarà fondamentale. In sostanza, il GDPR introduce una richiesta di chiarezza e concretizza l'esigenza di specificare in maniera esplicita queste responsabilità, in modo da evidenziare nuovi obblighi di responsabilità, maggiori diritti dei consumatori e restrizioni all'uso e ai flussi di dati internazionali. Il processo, però, sarà sempre più complicato man mano che l'intelligenza artificiale diventerà più avanzata.
Ritenete di avere il diritto legale di acquisire o elaborare i dati? Chi è responsabile per i dati manipolati dall'AI? Chi è responsabile se i sistemi creati dall'AI diventano vulnerabili agli hacker? Chi deve dirigere l'orchestra, il produttore dell'hardware originale o lo sviluppatore del software? La responsabilità risiede nell'UE, dove il prodotto viene utilizzato, o nel paese nel quale è stato sviluppato? In definitiva, sia la tecnologia che la posizione geografica diventano irrilevanti: il GDPR si applica a prescindere, a partire dalla condizione che si stia processano dati dei cittadini dell'UE.

Proteggere i dati
Fortunatamente, il GDPR non è ignaro della sfida e mira a introdurre una serie di regole tecnologicamente neutrali e indipendenti da come l'ambiente digitale potrà svilupparsi in futuro. La domanda però rimane: la normativa potrà evolvere abbastanza rapidamente da supportare in modo costruttivo la complessità assoluta, ad esempio, di un mondo multi-cloud basato sull'intelligenza artificiale?
L'AI trascende le frontiere dell'innovazione, per questo motivo potrebbe essere difficile sostenere la spinta del GDPR in termini di "diritto all'oblio", in base al quale un cittadino può richiedere che i suoi dati personali non vengano più elaborati. È possibile, ad esempio, che i sistemi di AI decidano di mantenere comunque i dati per proteggersi da quella che percepiscono come una richiesta controintuitiva, o potrebbe esserci una volontà intrinseca di sfruttarli per sviluppare ulteriormente le capacità del servizio. In entrambi i casi, la legge è saldamente dalla parte della persona interessata e qualsiasi progetto di intelligenza artificiale dovrà adattarsi di conseguenza.

Non fermarsi a guardare
La scelta migliore per le organizzazioni oggi è agire subito, adottando un approccio basato sul rischio e implementando controlli solidi per proteggere le informazioni personali e sensibili ed evitare pesanti sanzioni pecuniarie.
Indipendentemente dalle complessità del GDPR rispetto all'AI, l'approccio corretto è comprendere appieno le basi legali dell'acquisizione dei dati prima di proteggere in modo efficace le applicazioni, cioè il luogo deve la maggior parte delle nostre informazioni personali risiede. A tal fine, i servizi di application delivery e security devono essere flessibili, scalabili, programmabili e automatizzabili. Le soluzioni di sicurezza intelligenti devono fornire una visibilità completa che consenta alle aziende di distribuire e gestire i servizi applicativi ovunque l'app si trovi.
Il GDPR è un chiaro passo avanti verso il rafforzamento dei diritti fondamentali dei cittadini; tuttavia, dovrà muoversi rapidamente ed essere monitorato attentamente se vuole rimanere al passo con le ambizioni globali e insane della criminalità informatica. Purtroppo, l'esperienza insegna che la legislazione può rivelarsi lenta da aggiornare e implementare e, in un mondo in cui l'intelligenza artificiale e la tecnologia si stanno spostando verso livelli di innovazione e complessità senza precedenti, le organizzazioni e i governi devono garantire la collaborazione di tutte le parti, per dare vita a una società sicura per i cyber-cittadini sempre più digitali.
Dobbiamo prepararci al futuro, rimanendo anche filosoficamente e operativamente allineati con i principi chiave del GDPR. I regolamenti sono fondamentali per garantire un terreno di gioco comune a livello globale, al centro del quale oggi troviamo la gestione dei dati. La trasparenza e le best practice, alimentate o meno dalla legislazione, daranno fiducia, renderanno possibili relazioni più solide con i clienti e apriranno la strada all'introduzione di nuovi servizi innovativi. È il momento di stare al passo con i progressi ed essere conformi.

HEALTHCARE

Theal Therapy: presentata in casa AC Milan alla presenza di Franco Baresi

Theal Therapy, la **terapia laser made in Italy** brevettata da ***Mectronic*** presentata nella Casa dei rossoneri alla presenza dello staff medico di ***AC Milan*** che, da oltre 10 anni, s'affida alle tecnologie made in Italy di Mectronic per il recupero dei giocatori, di importanti esperti del settore fisioterapico e della bandiera rossonera **Franco Baresi**. Benefici senza precedenti sono stati dimostrati anche da **studi scientifici**: le analisi cliniche condotte presso l'**Università di Bari** hanno infatti dimostrato che per il **97% dei pazienti il dolore diminuisce immediatamente ed in modo significativo fin dalla prima seduta.**

Franco Baresi durante il suo intervento

"Credo che il contributo di eccellenze del made in Italy come Mectronic, che si traduce in uno sviluppo di tecnologie sempre più avanzate nel campo della fisioterapia, sia importante nello sport contemporaneo come nella quotidianità di ognuno – ha raccontato **Franco Baresi** – *Lo sviluppo di tecnologie rivoluzionarie come il laser di Theal Therapy, una vera e propria terapia dei campioni alla portata di tutti, rappresenta uno strumento d'avanguardia e io e il Milan siamo orgogliosi di poter beneficiare di queste importanti innovazioni create in Italia".*

Acronimo dell'inglese ***"Temperature controlled High Energy Adjustable multi-mode emission Laser"***, Theal Therapy è una terapia innovativa e brevettata, basata su un'**avanzata tecnologia laser fino a 8 lunghezze d'onda ad emissione ed energia modulata e termo-controllata**, che consente di massimizzare gli effetti terapeutici in totale sicurezza inducendo, fin dalla prima seduta, un'**intensa riduzione del dolore e la ripresa della mobilità**. La terapia sfrutta diverse lunghezze d'onda che si possono dosare tra di loro in modo tale da ottenere il **mix perfetto per una determinata patologia e per un determinato paziente**, adattando il trattamento in base ai **parametri fisiologici come età, dolore, fototipo e tipologia di tessuto, migliorando notevolmente le performance terapeutiche e riducendo i tempi di recupero.**

Non solo i muscoli dei campioni, i campi applicativi della Theal Therapy sono molteplici: **Theal Therapy può intervenire nella cura del dolore, nel recupero post-traumatico, nella prevenzione degli infortuni, nell'accelerazione fisiologica del recupero fisico, nelle lesioni muscolari, nelle tendinopatie ed eliminare rapidamente gli edemi.** Nel settore della riabilitazione motoria invece Theal Therapy può intervenire anche su **patologie acute e croniche**, nel **miglioramento della mobilità, aumento del drenaggio linfatico, rigenerazione dei tessuti e sulle patologie reumatiche**. Anche nella **podologia** i risultati sono sorprendenti intervenendo, ad esempio, su **onicomicosi, verruche, ulcere e altre patologie del piede come alluce valgo, distorsione della caviglia e fascite plantare.** Theal Therapy può essere utilizzata anche per curare le patologie del **cavo orale, come herpes, lesioni aftose e leucoplachie**, oltre alla capacità del laser di intervenire sull'i**giene dentale con un'azione battericida**; infine i campi applicativi si estendono anche alle **patologie della colonna come ernie discali, lombosciatalgie e radicolopatie ed ulcere di vario tipo, ovvero diabetiche, vascolari e piaghe da decubito.**

Anche in Italia i "MioDottore Awards"

Forte del successo dei Doctoralia Awards, i famosi premi nel settore della salute che hanno coinvolto negli scorsi anni diverse migliaia di specialisti tra Spagna, Messico, Argentina e Cile, **MioDottore** – la piattaforma leader al mondo specializzata nella prenotazione online di visite mediche e parte del gruppo Docplanner – lancia quest'anno anche in Italia i **MioDottore Awards**, con l'obiettivo di valorizzare e riconoscere la qualità dell'operato dei propri specialisti affiliati dello Stivale.

L'edizione italiana si prospetta fin da subito un'occasione speciale per dar voce alle moltissime eccellenze in campo sanitario: lo dimostra il fatto che **la lista di nominati che accedono alla fase di voto conta ben 269 medici appartenenti a 19 specializzazioni**, che includono andrologi e urologi, cardiologi, chirurghi generali e proctologi, chirurghi plastici, dentisti e ortodontisti, dermatologi, endocrinologi, epatologi e gastroenterologi, fisioterapisti, ginecologi, medici estetici, neurochirurghi, neurologi, oculisti, ortopedici, otorini, pediatri, psichiatri e infine psicologi.

Più di un terzo dei medici nominati in Italia proviene dal Lazio (34%) e le specializzazioni più rappresentate in questa regione sono legate alla cura delle patologie dell'apparato locomotorio, con ortopedici, osteopati e fisioterapisti che insieme raggiungono il 15%. **Seguono Lombardia e Campania**, entrambe che annoverano quasi il 14% di dottori in lizza per i MioDottore Awards. Simili le specializzazzioni più diffuse tra i nominati di queste due regioni: infatti, entrambe vantano medici in gara nel settore ginecologico - andrologico, rispettivamente oltre il 16,2% per la Campania e il 13,5% per la Lombardia. Inoltre, un buon numero di dottori nominati viene dal **Piemonte (9%)** e **tra questi l'84% proviene dal capoluogo, Torino**. La prima edizione dei MioDottore Awards vede le specialiste donne ben rappresentate tra le eccellenze in gara, con quasi un terzo (circa il 30%) dei medici nominati, e una spiccata provenienza principalmente da Lazio (quasi il 29%), Lombardia (18%) ed Emilia Romagna (13%).

Nella **prima fase dell'iniziativa, che si è conclusa con l'identificazione dei nominati**, è stato il parere dei **pazienti** a farla da padrone. Si è aperta successivamente in maggio la **fase di voto**, durante la quale sono stati **i professionisti**

appartenenti alle categorie di specializzazione in lizza a giudicare i colleghi nominati secondo elementi quali professionalità, esperienza e curriculum professionale, forti delle competenze proprie di un medico professionista. Conclusa la fase di voto, la selezione finale dei vincitori, che avverrà nel mese di giugno, terrà conto del numero totale di opinioni positive raccolte tra gli utenti, dei giudizi dei colleghi di specializzazione e del **contributo dello specialista alla risoluzione di dubbi o domande** all'interno della sezione "***Chiedi al Dottore***".

PUNTO DI VISTA

Il **futuro dell'automazione** è **nelle** nostre **mani**

Il punto di vista di Marco Comastri, General Manager EMEA, CA Technologies

Marco Comastri, General Manager EMEA, CA Technologies

Dal prototipo di braccio robotico del supermercato online Ocado, che va a prelevare dagli scaffali gli articoli difficilmente raggiungibili, fino agli elettrodomestici come FoldiMate, che ci aiutano nelle faccende domestiche, le tecnologie dell'automazione sono ormai una presenza costante nella nostra quotidianità.

Ferma restando la vastità delle nuove opportunità rese possibili da questi progressi tecnologici, sono pienamente consapevole che la questione dell'automazione è fonte di grandi contrasti; per molti, il termine 'automazione' è ormai collegato allo spauracchio di un mondo in preda alla disoccupazione dove gli esseri umani vengono costantemente scalzati dai robot.

Se invece si mettono da parte emozioni e istinti, non vi è motivo di supporre che le nostre vite lavorative risentiranno negativamente del crescente ruolo svolto dall'intelligenza artificiale.

Un po' com'è stato per le rivoluzioni industriali che l'hanno preceduta, sono convinto che anche l'attuale periodo di trasformazione – sempre che si prendano subito le decisioni giuste in ambito imprenditoriale e politico – racchiuda in sé grandi potenzialità per il lavoro di noi tutti.

Un nuovo approccio al lavoro

È impossibile ignorare le voci drammatiche sulla quantità di posti di lavoro che saranno via via rimpiazzati dall'automazione. Stando a quanto suggeriscono le stime circa l'impatto sul mercato dell'occupazione al livello globale, potrebbe scomparire una quantità variabile tra il 9 e il 50 per cento degli attuali posti di lavoro. Vorrei però sottolineare che l'estrema variabilità di queste stime non solo è poco indicativa di un orientamento generale, ma ha pure il difetto di non tratteggiare un quadro globale.

È vero che quasi tutti i posti di lavoro odierni contengono un qualche aspetto automatizzabile con le attuali tecnologie – ma sono davvero pochissimi quelli che scompariranno del tutto: secondo un recente studio di McKinsey, circa il 60 per cento delle occupazioni sarebbe composto da un 30 per cento di attività automatizzabili.

Non dimentichiamo, poi, che l'automazione arriverà a ondate. In un'analisi su oltre 200.000 posti di lavoro in 29 Paesi, PWC ha stimato che la prima ondata 'algoritmica' di automazione interesserà solo il 3 per cento dei posti di lavoro, mentre la seconda e la terza – contraddistinte da un'adozione maggiormente completa porteranno a un 30 per cento circa di automazione e si materializzeranno solo verso la metà del 2030.

> *"È impossibile ignorare le voci drammatiche sulla quantità di posti di lavoro che saranno via via rimpiazzati dall'automazione"*

Verso un futuro collaborativo

Il cambiamento più grande dell'età dell'automazione sarà in realtà rappresentato dai nuovi modelli lavorativi fondati sulla collaborazione tra uomo e macchina.

Nel momento in cui i robot si addosseranno alcuni lavori di routine, le persone potranno assumere ruoli nuovi che nasceranno in discipline quali l'ingegneria robotica e il data analytics, oltre a mansioni che richiedono qualità uniche del genere umano quali creatività, iniziativa, leadership e lavoro di squadra.

Nel campo della sanità, ad esempio, aziende come Innoplexus stanno già utilizzando l'intelligenza artificiale per generare insight basati sui dati per le attività di diagnosi e terapia. Grazie alla riduzione dei tempi e degli errori decisionali, queste tecnologie forniscono a medici e infermieri la possibilità di dedicare più tempo alla concreta cura e assistenza dei malati.

Offrire ai robot la possibilità di collaborare con gli esseri umani ne amplifica notevolmente il valore; questa forma di collaborazione sta catalizzando l'attenzione dei principali player nel campo della robotica. CA Technologies ha avviato recentemente in Finlandia una collaborazione su un progetto di "cobotica" – robotica collaborativa – con la TUT (Tampere University of Technology) e Tieto per esplorare come si potrebbero rendere più sicuri ed efficaci possibili questi flussi emergenti di lavoro tra uomo e robot.

La rivoluzione del *reskilling*

Tutti questi sviluppi testimoniano che le competenze umane – le cosiddette *skill* – continueranno a svolgere un ruolo cruciale nei moderni luoghi di lavoro. Eppure, per realizzare tale potenziale, è indispensabile un'azione congiunta da parte dei leader aziendali e politici al fine di garantire che i lavoratori posseggano le skill adatte a rispondere alle sfide del futuro.

In particolare, occorrerebbe dedicare maggiore attenzione ai programmi di *upskilling* e *reskilling*. Tale dibattito ha assunto un ruolo di primo piano nell'edizione di quest'anno del World Economic Forum di Davos che si è conclusa con il varo di una nuova iniziativa denominata "IT Industry Skills Initiative".

Costruita attorno a una piattaforma gratuita di *tool* online chiamata SkillSET, tale iniziativa ha lo scopo di rendere accessibili risorse e opportunità formative a un milione di persone entro il 2021. A questo proposito sono incredibilmente orgoglioso che CA Technologies sia, insieme ad altri leader del settore, uno dei membri fondatori che hanno dato vita a questa iniziativa.

Da introduzioni generiche sull'alfabetizzazione digitale fino ad argomenti più avanzati, come Big Data e Cyber Security, questo sforzo collegiale ha portato alla creazione di un portale centralizzato con strumenti formativi rivolti ai soggetti i cui ruoli potrebbero essere trasformati dalla tecnologia.

Risorse innovative come queste sono un primo importante passo per permettere alla popolazione in tutto il mondo di sbloccare le opportunità che questa nuova era offre – ma c'è ancora molto da fare. Dai progetti di cobotica alle iniziative di *upskilling,* è fondamentale intensificare i legami tra i governi e l'industria per accelerare il ritmo del progresso.

Non dimentichiamo che il futuro del lavoro è nelle nostre mani. L'intelligenza artificiale è solo l'ultimo anello di una lunga catena di straordinari sviluppi concepiti e realizzati dall'uomo. Solo prendendo ora le decisioni giuste in ambito politico e imprenditoriale riusciremo a estendere a tutti gli interessati i potenziali benefici di questa nuova ondata di innovazione.

AZIENDE, MERCATI & PRODOTTI

FCA amplia la collaborazione con Waymo

FCA US e Waymo hanno annunciato che amplieranno la loro collaborazione con un accordo che prevede l'aggiunta fino a 62.000 minivan Chrysler Pacifica Hybrid alla flotta di veicoli a guida autonoma di Waymo. Questa operazione va ad estendere il precedente impegno di FCA, annunciato a gennaio, di fornire migliaia di veicoli per il servizio di trasporto senza pilota di Waymo. Si prevede che le consegne inizino alla fine del 2018.

FCA US e Waymo hanno inoltre annunciato che stanno avviando discussioni in merito all'impiego della tecnologia di guida autonoma Waymo, anche mediante una possibile concessione di licenze, in un veicolo prodotto da FCA e disponibile al consumatore.

"FCA è impegnata a rendere disponibili ai propri clienti le tecnologie di guida autonoma in modo sicuro, efficiente e realistico", ha dichiarato Sergio Marchionne, CEO di FCA. "Collaborazioni strategiche quale quella che abbiamo con Waymo contribuiranno a favorire lo sviluppo di tecnologie innovative".

Attualmente Waymo è l'unica società ad avere una flotta di vetture a guida totalmente autonoma, senza pilota, sulle strade pubbliche. Nel corso dell'anno Waymo lancerà il primo servizio al mondo di trasporto a guida autonoma e le persone potranno richiedere un veicolo usando l'app di Waymo.

FCA e Waymo hanno annunciato per la prima volta la loro collaborazione nel maggio del 2016. La prima partnership nel suo genere, che ha condotto gli ingegneri di entrambe le società a lavorare insieme per integrare la tecnologia di guida totalmente autonoma di Waymo nella Chrysler Pacifica Hybrid, sfruttando i punti di forza e le risorse delle due società. Da allora gli ingegneri di FCA e di Waymo hanno continuato a lavorare insieme per sostenere l'espansione di Waymo ed ulteriormente sviluppare la Chrysler Pacifica Hybrid a guida autonoma.

I minivan Chrysler Pacifica Hybrid a guida autonoma sono tra le vetture tecnologicamente più avanzate oggi in circolazione, equipaggiate con il sistema di guida autonoma Waymo, che include sia un potente hardware, sia un software perfezionato con oltre sei milioni di miglia di test su strada.

Ad oggi FCA ha fornito a Waymo 600 minivan Pacifica Hybrid.

Cnr partner scientifico a Expo 2020 Dubai

Firmato il protocollo d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e il Commissario generale di sezione per l'Italia a Expo 2020 Dubai. Obiettivo della collaborazione, promuovere e supportare le eccellenze italiane nell'ambito dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico in occasione della prossima edizione dell'Esposizione Universale sostenibile, attraverso il confronto tra istituzioni pubbliche, mondo accademico e industria. L'accordo, in particolare, riguarda i temi salute e qualità della vita, valorizzazione e tutela dei beni culturali, sviluppo sostenibile in aree del pianeta quali il Mediterraneo, sviluppo e applicazione di tecnologie secondo Industria 4.0.

Il titolo scelto per la prossima edizione di Expo è 'Connecting minds, creating the future'. "La collaborazione del Cnr", ha dichiarato il Commissario Generale Paolo Glisenti, "ci permetterà di mostrare a Expo 2020 Dubai le eccellenze della ricerca e dell'innovazione italiana, con particolare riguardo ai progetti che vertono sull''Economia Blu' del Mediterraneo – sostenibilità, ambiente, heritage culturale- e sulle scienze della vita, a cominciare dai campi in cui si muoverà Human Technopole, rilanciando l'eredità di Expo Milano 2015 e riaffermando il ruolo strategico dell'Italia nell'area del Mediterraneo. Con il Cnr realizzeremo una vera, grande operazione di diplomazia scientifica".

Il Cnr porterà all'Esposizione gli avanzamenti di alcuni tra i più rilevanti progetti multidisciplinari in corso, che vedono la partecipazione di partenariati nazionali ed internazionali in cui l'Italia gioca un ruolo fondamentale. Tra questi, lo Human brain project (Hbp), una delle principali iniziative a livello mondiale per lo studio del cervello, giunto al quarto anno di attività sui dieci previsti. Bluemed (Research and Innovation Initiative for Blue Growth and Jobs in the Mediterranean Area), inserito nel programma europeo Horizon 2020, sviluppa tecnologie a supporto della 'crescita blu' per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo. Il progetto Prima (Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area) riguarda la sostenibilità e la sicurezza in agricoltura e l'uso efficiente delle risorse idriche. E-Rihs (European Research Infrastructure for Heritage Science) unisce scienze dure e umanistiche in un'ottica transdisciplinare: dalla ricerca di nuovi materiali per la conservazione e il restauro allo sviluppo di un'archeologia digitale.

Cnr e Commissario generale di sezione per l'Italia organizzeranno eventi, appuntamenti, seminari e forum tematici per diffondere i temi e le sfide della partecipazione italiana all'Esposizione universale Dubai 2020.

Iliad debutta con una offerta a 5,99 euro all inclusive

In un evento al Superstudio di via Tortona a Milano, il ceo Benedetto Levi non solo ha svelato la nuova offerta ma ha annunciato la disponibilità di tariffe e servizi a partire da subito.

"La gente è stufa marcia", ha detto Levi. Qui potremmo aprire un lungo discorso e parlare di molte cose e degli stratagemmi di operatori che non danno spiegazioni o danno poca trasparenza a consumi e costi in bolletta come rileviamo in giro e come ha rilevato già qualche tempo fa l'Unione Nazionale Consumatori facendo una denuncia all'Antitrust nei confronti di Tim, Vodafone, Wind Tre e Fastweb e di cui abbiamo parlato sul numero di maggio di Digital Voice.

Iliad lancia da subito una offerta a 5,99 euro sia per consumer che business che stravolge le offerte dei concorrenti. L'offerta è valida per il primo milione di clienti ed è attivabile sul sito della compagnia.

Benedetto Levi durante la presentazione

DIGITAL VOICE
La gazzetta della business innovation
ANNO III n° 6 - giugno 2018

Carriere

Scandit entra nel mercato italiano e nomina Maurizio Costa come Sales Manager Italy

Scandit, azienda che sviluppa soluzioni software innovative per l'acquisizione dati mobile basate sull'elaborazione delle immagini, la realtà aumentata e il machine learning, annuncia il proprio ingresso nel mercato italiano e la nomina di **Maurizio Costa** in qualità di Sales Manager Italy. Scandit è stata fondata nel 2009 da un gruppo di ricercatori del MIT, dell'ETH Zurich e di IBM Research. La società ha sede a Zurigo, in Svizzera, ed è presente anche a San Francisco, Boston, Londra e Varsavia. Maurizio Costa, vanta oltre 20 anni di esperienza nel settore dell'information technology e dell'industria dell'AIDC. In precedenza, ha infatti collaborato con numerose aziende leader nell'AIDC quali METRIC mobility solutions AG, Hoeft & Wessel AG, Intermec Technologies e Symbol Technologies. All'interno di queste realtà, Maurizio Costa ha si è occupato di sviluppare il dipartimento sales & marketing, di gestire i partner supportandoli lungo l'intero processo di vendita, e di sviluppare piani di business, per il medio e il breve periodo, che dessero esecuzione alla strategia aziendale. Maurizio Costa porterà in Scandit la propria competenza nello sviluppo di strategie di vendita, business planning e customer relationship management con l'obiettivo di aumentare la notorietà e il valore del brand, facendo conoscere l'azienda anche agli utenti business e gli sviluppatori di app.

Maurizio Costa

Martino Carrera diventa Managing Director di Ingo S.P.A.

Martino Carrera

Martino Carrera, ex Sales Director di Phonetica S.p.A. - oggi INGO S.p.A. - è il **nuovo Managing Director e Board Member di INGO S.p.A.**, il Gruppo 100% Made in Italy nato recentemente dalla volontà di Marco e Beppe Durante di innovare e implementare in una logica di Gruppo quella catena di valore già alla base di Phonetica S.p.A., da 20 anni azienda leader nel mercato italiano nel settore dei servizi di relazione human to human.
Dopo la nomina di Marco Durante a nuovo CEO di INGO S.p.A., quella di **Carrera** rappresenta l'ulteriore tassello del mosaico della nuova società, che si pone l'obiettivo di diventare il partner di riferimento delle aziende per la gestione innovativa dei processi di relazione nei mercati verticali di Sanità, Utility, Banche, Automotive e Pubblica Amministrazione. A Carrera il compito di gestire operativamente le aree Sales, Marketing e Operation dell'azienda, partendo dalle solide fondamenta posate nel corso della sua esperienza pluriennale in Phonetica.

Rubrik nomina Shay Mowlem Senior Vice President Product & Strategy

Rubrik, azienda che opera nel Cloud Data Management, ha annunciato la nomina di **Shay Mowlem** a Senior Vice President Product & Strategy. Mowlem riporterà direttamente al co-fondatore e CEO, Bipul Sinha, e sarà responsabile di disegnare vision, design e sviluppo del prodotto, nonché la strategia di piattaforma.
Mowlem vanta più di 20 anni di esperienza nel settore enterprise software e product development. Già Chief Marketing Officer di Mulesoft, azienda di Salesforce che offre la più diffusa piattaforma di integrazione per connettere applicazioni SaaS e aziendali nel cloud e on-premise, in precedenza Mowlem ha ricoperto posizioni di marketing in Splunk, dove ha aiutato l'azienda a posizionarsi tra i leader nel settore tecnologico. Prima ancora è stato responsabile di product e marketing leadership in aziende quali CA Technologies, Opsware (acquisita da HP), e Portal Software (acquisita da Oracle).
La nomina di Mowlem è l'ultima di una serie di ingressi strategici nel leadership team di Rubrik, tra cui il Chief Financial Officer Murray Demo e il Chief Marketing Officer Kara Wilson. Rubrik ha annunciato anche la nomina di John W. Thompson, Microsoft Chairman, nel Board of Directors. Questi executive portano grande esperienza in ambito tecnologico e software, e aiuteranno Rubrik ad attraversare un periodo di rapida crescita e innovazione.

Shay Mowlem

Flowmon arriva in Italia e affida ad Angelo Sbardellini la guida dello sviluppo del business

Angelo Sbardellini

Flowmon Networks, vendor focalizzato sulle soluzioni avanzate per il monitoraggio e la sicurezza delle reti, continua la sua espansione geografica a livello globale e apre una sede commerciale anche nel nostro paese affidandola ad **Angelo Sbardellini**, che avrà il compito di guidare la crescita dell'azienda sia sul mercato italiano, sia su quello mal-tese. Sbardellini riporta direttamente a Frank Dupker, Vice President of EMEA Sales.
Angelo Sbardellini ha 51 anni e vanta più di 25 anni di esperienza nel mondo ICT, avendo lavorato in aziende come Sipac, Azlan, Attachmate, Fortinet e IronPort (in ordine temporale) con mansioni di Product Manager, Large Account Executive e Channel Manager. Nel 2008 entra in Cisco Systems come Product Sales Specialist Security Italy e si occupa di vendita delle soluzioni di sicurezza sia per il canale, sia per le aziende clienti finali. Nel 2014 approda in Avnet (oggi Tech Data) come Security Business Development Manager, dove contribuisce a raggiungere elevati obiettivi di margini e fatturato, rimanendovi sino a gennaio 2018.

Roberto Giamagli è il nuovo Amministratore Delegato di A TLC

Insediatosi a novembre dello scorso anno, **Roberto Giamagli** è il nuovo Amministratore Delegato di A TLC, società italiana, del gruppo ab medica, con sede ad Ancona che da oltre quarant'anni opera nell'ambito delle telecomunicazioni, producendo e distribuendo apparati per le reti di accesso avanzate e soluzioni per gli operatori con il marchio Aethra Telecommunications.
Roberto Giamagli ha iniziato la propria carriera in Aethra S.p.A. in R&D, specializzandosi nello sviluppo di apparecchiature e software per mercati verticali, tra cui telemedicina e videosorveglianza su reti digitali. Negli ultimi 10 anni è stato membro del Team Esecutivo di Radvision Israel acquisito da Avaya nel 2013; ha ricoprendo importanti ruoli internazionali, quali General Manager della Video Business Unit di Radvision, sempre a livello EMEA, e Senior Product Manager di Avaya, maturando una carriera professionale caratterizzata da una solida e continuativa esperienza nel settore della video e tele-comunicazione.

Roberto Giamagli

Congratulazioni anche a:

Isabella Lazzini,
responsabile del nuovo dipartimento marketing, retail e product marketing Huawei Italia

Mariangela Marseglia,
Country Manager di Amazon.it e Amazon.es.

stiamo costruendo

TRADE VOICE

Magazine of the Digital Trade

Il giornale analizza le strategie delle reti distributive di tutti quei settori che si occupano di nuove tecnologie legate al digitale (agricoltura, automotive, food, ict, sanità etc.)

a ottobre con voi

Per essere presenti scrivere a:
redazione@tradevoice.it

edison

VOI VEDETE
UN IMPIANTO INDUSTRIALE,
NOI UN
MODELLO FLESSIBILE.

100%
Risorse
ottimizzate

Ascoltiamo i clienti e il territorio per progettare con loro soluzioni innovative.
Costruiamo insieme un futuro di energia sostenibile.

www.efficienzaenergetica.edison.it | seguici su in